

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

119^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CHIARANTE (PDS)	Pag. 14
DISEGNI DI LEGGE		COLOMBO (DC)	14
Annunzio di presentazione	3	Verifica del numero legale	13
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	4	Discussione e approvazione con modifica-	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. VARIAZIONI AL CALENDARIO DEI LAVORI PER LA CORRENTE SETTIMANA. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 940		zioni:	
PRESIDENTE	5 e passim	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione» (1991) (Approvato dalla Camera dei deputati)	
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	6 e passim	(Relazione orale):	
* POZZO (MSI-DN)	8	FOSCHI (DC), relatore	17, 27
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	9	PARISI Vittorio (Rifond. Com.)	19
MANZINI (DC)	11	* PROCACCI (Verdi-La Rete)	22
FABBRÌ, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	12, 14	LUONGO (PDS)	26
		RIPA DI MEANA, ministro dell'ambiente	27

* SPECCHIA (MSI-DN)	Pag. 29	DISEGNI DI LEGGE	
* TABLADINI (Lega Nord)	29	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 991:	
STRUFFI (PSI)	30	ANDREINI (PDS)	Pag. 57
* MONTRESORI (DC)	30	FOSCHI (DC), relatore	73, 78
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		RIPA DI MEANA, ministro dell'ambiente	73
Deliberazione sul Doc. IV, n. 68:		* BOSO (Lega Nord)	78
GIORGI (PSI), relatore	32	* SPECCHIA (MSI-DN)	79
Votazione a scrutinio segreto	32	* TABLADINI (Lega Nord)	80
Deliberazione sul Doc. IV, n. 69:		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	81
COVI (Repubb.), relatore	34	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1993	83
Votazione a scrutinio segreto	34	ALLEGATO	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 70:		DISEGNI DI LEGGE	
COVI (Repubb.), relatore	36	Annunzio di presentazione	85
Votazione a scrutinio segreto	36	Assegnazione	85
Deliberazione sul Doc. IV, n. 71:		Apposizione di nuove firme	87
FILETTI (MSI-DN), relatore	38	CORTE DEI CONTI	
Votazione a scrutinio segreto	38	Trasmissione di documentazione	87
Deliberazione sul Doc. IV, n. 73:		PETIZIONI	
COVI (Repubb.), relatore	40	Annunzio	87
Votazione a scrutinio segreto	40	DOCUMENTI	
REGOLAMENTO DEL SENATO		Deferimento	87
Discussione e approvazione del documento:		ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
«Modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 15), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:		Trasmissione di documenti	88
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	42	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
RIZ (Misto-SVP), f.f. relatore	42, 44, 47	Annunzio	88, 89
SPERONI (Lega Nord)	43, 51, 53		
PONTONE (MSI-DN)	46, 53		
* TOSSI BRUTTI (PDS)	50, 52		
* CASTIGLIONE (PSI)	51		
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

CANDIOTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernasola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boffardi e Capuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 2 marzo 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie» (1024).

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (1025).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha ieri deciso, a maggioranza, di non ripetere qui in Senato il dibattito conclusosi giovedì scorso alla Camera sul nuovo rimpasto nella composizione del Governo. Si è però convenuto che, entro la fine del mese di marzo, il Governo venga qui in Senato a riferire sul complesso dei provvedimenti in corso di esame o di adozione sui temi connessi alla questione morale: dagli appalti alle nomine negli enti pubblici, dal finanziamento dei partiti all'anagrafe patrimoniale degli eletti ed ai provvedimenti preannunciati dal Ministro della giustizia Conso; sarà anche oggetto di dibattito il provvedimento sulle privatizzazioni che però, probabilmente, potremo a quel punto discutere nel merito.

Per quanto riguarda i lavori di questa settimana è stato deciso che nella giornata di giovedì l'Assemblea esamini le mozioni che prorogano i poteri della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, in attesa della definizione della legge costituzionale che attribuirà nuove competenze alla Commissione stessa.

Sempre nel corso della settimana, ove possibile, saranno anche discussi i decreti-legge sull'Amministrazione delle poste e quelli sul personale degli enti pubblici e sulla rivalutazione delle pensioni.

Sulla grave situazione occupazionale in Sardegna il Governo si è impegnato a riferire in tempi brevissimi, come primo argomento, a conclusione della legge sui sindaci. È un impegno la cui osservanza sarà garantita dalla Presidenza.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulle elezioni negli enti locali, i Capigruppo hanno confermato a maggioranza la decisione di procedere all'approvazione di tale provvedimento nella settimana che va dal 9 al 12 marzo, con sedute - in via eccezionale - antimeridiane e pomeridiane. I lavori delle Commissioni saranno pertanto sospesi per tutta la durata della settimana, salvo che per questioni connesse a provvedimenti in scadenza. Le Commissioni stesse potranno però riunirsi esclusivamente in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

L'inizio dell'esame del provvedimento è stato fissato per martedì 9 alle ore 11. Alle 10 della stessa giornata di martedì saranno convocati i Capigruppo per definire le ultime modalità di esame del provvedimento.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 14 di martedì 9 marzo. I subemendamenti dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 10 marzo. Il Presidente valuterà la

possibilità, in via eccezionale, di accogliere singoli, puntuali emendamenti capaci di risolvere questioni controverse.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.

Variazioni al calendario dei lavori per la corrente settimana.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 940

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'8 all'11 marzo 1993.

Nella giornata di giovedì 4 marzo sarà esaminata in Assemblea la questione della proroga della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Nel corso della settimana dal 2 al 5 marzo saranno anche esaminati, se possibile, i decreti-legge sul consiglio di amministrazione delle poste e - ove conclusi in Commissione - quelli sul personale degli enti pubblici e sulla rivalutazione delle pensioni.

Martedì	9 marzo	(antimeridiana)	} - Disegno di legge n. 940 e connessi - Elezione diretta del sindaco (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
		(h. 11-14)	
»	9 »	(pomeridiana)	
		(h. 16,30-21)	
Mercoledì	10 »	(antimeridiana)	
		(h. 10-14)	
»	10 »	(pomeridiana)	
		(h. 16,30-21)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana)	
		(h. 10-14)	
»	11 »	(pomeridiana)	
		(h. 16,30-21)	
Venerdì	12 »	(antimeridiana)	
		(h. 10-14)	
»	12 »	(pomeridiana)	
		(h. 16-22)	

Le Commissioni permanenti potranno riunirsi esclusivamente per l'esame di provvedimenti in scadenza in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 14 di martedì 9 marzo. I subemendamenti dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 10 marzo. Il Presidente - nel suo prudente apprezzamento - valuterà la possibilità, in via eccezionale, di accogliere singoli, puntuali emendamenti capaci di risolvere questioni controverse.

I Capigruppo hanno poi proceduto, sempre a maggioranza, all'organizzazione della discussione del disegno di legge n. 940. Debbo rilevare che per l'esame in seconda lettura

di questo provvedimento sono state previste 34 ore e 30 minuti, contro le 27 destinatevi nell'altro ramo del Parlamento. Si tratta quindi di una discussione di grande ampiezza.

Il quadro dei tempi stabiliti per l'organizzazione della discussione è il seguente:

Presidenza	1 h. 30'
Operazioni di voto	5 h.
Relatore	2 h. 30'
Governo	2 h. 30'
DC	3 h. 45'
PDS	3 h. 45'
PSI	1 h. 30'
Lega Nord	2 h. 45'
Rifondazione comunista	4 h. 15'
MSI-DN	3 h. 15'
PRI	45'
Verdi-La Rete	45'
PLI	45'
Misto	45'
Dissenziati di tutti i Gruppi	45'
	34 h. 30'

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, le sue comunicazioni mi impongono di fare tre precisazioni.

La prima riguarda la questione del dibattito sulla fiducia al Governo. Il nostro Gruppo si è autonomamente orientato - l'abbiamo detto nel corso della Conferenza dei Capigruppo - a non chiedere che il dibattito sulla fiducia si tenga in questo momento, perchè riteniamo che ora esso avrebbe un carattere vuoto, ripetitivo, che agevolerebbe il Governo invece di colpirlo. Al contrario, pensiamo che la sostanza di questo dibattito possa emergere dalla discussione del decreto-legge sulle privatizzazioni, che consideriamo la base del rimpasto di Governo e che giudichiamo un provvedimento gravissimo. La presenza in Aula del Presidente del Consiglio e la possibilità di discutere di una svolta gravissima da parte del Governo sono secondo noi le basi per un dibattito sulla fiducia al Governo. In altre parole, il dibattito sulla fiducia dovrà essere tenuto su una questione molto concreta, rimanendo comunque salva - voglio che questo rimanga agli atti - la norma costituzionale che all'articolo 94 prevede l'obbligo per il Governo di ricevere la fiducia di entrambe le Camere. Ciascuna Camera autonomamente deve votare la fiducia.

Infatti, in questa occasione, se fosse stata richiesta, avrebbe dovuto avere luogo la votazione sulla fiducia, in quanto - c'è poco da fare - il Governo ha posto non una fiducia tecnica o incidentale su un provvedimento, ma ha chiesto la verifica della tenuta della sua maggioranza. È per questo che ribadiamo la validità dell'articolo 94 della Costituzione, che non possiamo nemmeno lambire. Tutt'al più si può rimandare il

dibattito sulla fiducia ad una occasione più concreta, come quella del 22 marzo. In questo senso abbiamo convenuto con gli altri Capigruppo, ma volevo riconfermare il valore dell'articolo 94 della Costituzione.

La mia seconda precisazione riguarda il provvedimento sui sindaci, che in pratica concerne le elezioni comunali. Abbiamo detto ieri nel corso della Conferenza dei Capigruppo - e voglio ripeterlo oggi in Aula - che il nostro Gruppo, pur essendo contrario in radice a questo provvedimento, è tuttavia disposto a considerare la possibilità di un'intesa, pur nel dissenso, qualora il provvedimento stesso rientrasse in limiti accettabili. In tal senso chiediamo che la Commissione affari costituzionali discuta di tale possibilità ed abbiamo proposto la costituzione di un comitato ristretto. Infatti, è possibile che si verifichi una situazione nella quale anche forze che, come la nostra, sono contrarie al provvedimento, nella misura in cui esso venisse sostanzialmente modificato rispetto al testo approvato dalla Camera lo ritengano, pur nel dissenso, preferibile ad un voto sul *referendum*. Se queste modifiche non intervengono, invece, magari queste forze preferiranno andare al *referendum*.

Questa è la verifica che la Commissione deve effettuare e noi speriamo che essa abbia luogo. Deve essere chiaro però - lo voglio dire con molta franchezza - che se a questa intesa nel dissenso non si arriverà, ogni forma di contingentamento come quella che lei, signor Presidente, ha annunciato verrà da noi radicalmente respinta. Infatti, non stiamo esaminando un decreto-legge che ha termini di scadenza: si tratta invece di un disegno di legge contrastatissimo, pervenutoci dalla Camera dopo un *iter* lunghissimo e con tutti i Gruppi parlamentari che dicono di volerlo cambiare. È stato presentato un gran numero di emendamenti; molti sono nostri perchè siamo una forza che si oppone al testo approvato dalla Camera dei deputati, ma molte proposte di modifica sono state presentate anche dalla maggioranza. Si tratta quindi di una discussione complessa su un disegno di legge che ha valenza costituzionale, perchè cambia un aspetto delle istituzioni, e la pretesa di ingabbiarla entro tempi prestabiliti attraverso il contingentamento, la pretesa cioè di togliere il diritto di parola a parlamentari della Repubblica a noi pare assurda. Pertanto auspichiamo che fino a martedì si possa trovare il terreno per ricondurre il provvedimento in un ambito accettabile, sia pure - ripeto - nel dissenso, poichè ci divideremo tra chi voterà a favore e chi voterà contro. Ma se ciò non si verificasse, se il confronto politico dovesse essere così ampio ed aspro come si delinea, l'idea di ricondurlo entro limiti di tempo prestabiliti è assolutamente folle e noi trarremo tutte le conseguenze di questa nostra valutazione, poichè questo significherebbe imbavagliare il Senato di fronte ad un provvedimento che - ripeto - ha valenza costituzionale di fatto, perchè muta le istituzioni della nostra Repubblica.

Volevo fare questa affermazione per chiarezza.

Dunque, noi siamo disponibili a trovare intese perchè non vogliamo il peggio, ma siamo decisi a batterci con grande forza se queste intese non si ravvisano perchè siano rispettati i diritti costituzionali del Parlamento.

La terza precisazione è la seguente. Siamo d'accordo con lei, signor Presidente, e lo abbiamo detto ieri: sarebbe molto meglio, anzichè

discutere domani le mozioni sulla Sardegna, rimandare il dibattito di qualche giorno, in attesa che il Ministro, inviato dal Governo in Sardegna, prenda contatti con i minatori, con gli enti minerari e con la regione in modo da poterci prospettare una soluzione. Mi consenta di dire, signor Presidente, che noi riteniamo assurdo che di questo si debba discutere una volta terminato l'esame della legge sui sindaci. In Sardegna i minatori sono scesi nei pozzi; si è determinata una situazione esplosiva e drammatica e sarebbe ridicolo che il Senato pretendesse di affrontarla solo dopo aver esaurito l'esame della legge sui sindaci. Ma che razza di priorità è questa? Non appena il Governo (e mi rivolgo al sottosegretario Fabbri affinché solleciti il Ministro ad andare al più presto in Sardegna) avrà verificato la situazione (che è gravissima dal punto di vista sociale, umano e politico e che può avere delle conseguenze inattese, perchè investe addirittura i rapporti della Sardegna con il resto del paese), non appena il Governo stesso avrà istruito questa pratica (cioè si sarà recato sul posto), dovrà immediatamente riferire al Senato. Se in quel momento staremo esaminando la legge sui sindaci, interromperemo la discussione per occuparci della sorte di migliaia di lavoratori, della condizione di un'isola, del dramma che là sta esplodendo.

Non siamo gatti di paglia. Siamo persone vive e respingiamo l'idea che si continui a discutere la legge sui sindaci e che addirittura ci si ricatti: o ingoiamo la legge sui sindaci, oppure non si parla della Sardegna.

Quindi siamo d'accordo che il Ministro si rechi in Sardegna e che si discutano le mozioni una volta che il Ministro stesso sarà tornato. Però, non rinviemo un dibattito che è di grande importanza e di estrema urgenza. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POZZO. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano, come lei sa bene, si è impegnato in una complessa disamina della legge di riforma per l'elezione del sindaco negli enti locali, disamina che è attualmente in corso. A tale proposito, voglio soltanto dire che è inimmaginabile che un dibattito che si è appena aperto (non è ancora iniziata l'illustrazione degli emendamenti) possa concludersi freneticamente entro la data dell'8 marzo per passare in Aula ed essere affrontato, ancora una volta, attraverso il metodo del contingentamento dei tempi.

Noi insistiamo nel dire, signor Presidente (e lo facciamo con estremo senso di responsabilità, lasciando impregiudicata la possibilità di addivenire a tutti gli accomodamenti che strada facendo si rendessero possibili tanto in Aula quanto in Commissione), che non possiamo preventivamente convenire sulla opportunità di dare un ritmo serrato all'esame di questa legge, che è di estrema importanza e che coinvolge i cittadini nella loro possibilità di partecipare a un rinnovamento delle istituzioni che noi stessi da anni andiamo auspicando, ma che deve essere preceduto da un'analisi e da un dibattito responsabile e molto attento.

Quindi siamo assolutamente e decisamente contrari, signor Presidente (e in tal senso siamo disponibili nei limiti delle nostre possibilità, ma anche al di là di esse), a dar luogo ad un dibattito che non potrà, da parte nostra, tener conto della volontà coercitiva, in termini temporali e sostanziali, espressa dalla Presidenza. Su questo punto vorrei che fosse chiaro che le centinaia di emendamenti che abbiamo presentato in Commissione, e che stanno per essere discussi, non sono uno strumento di ostruzionismo: semmai è vero il contrario, cioè che attraverso forzature regolamentari e temporali si esercita un ostruzionismo nei confronti della capacità e della volontà di scelta e di analisi dei senatori in ordine a questo importantissimo problema.

Per quanto riguarda la questione della seconda fiducia al governo Amato, riteniamo che il rispetto dell'articolo 94 della Costituzione lasci solo il tempo necessario per accumulare altri episodi sui quali l'Assemblea del Senato potrà svolgere un esame ancora più puntuale e rigoroso delle responsabilità dell'Esecutivo. Questo significa anche che il differimento non potrà che essere di pochi giorni. Noi aspettiamo il Governo al Senato proprio per una questione di rispetto di quelle norme costituzionali che impongono a tutte e due le Camere l'approvazione della questione di fiducia.

Non abbiamo altro da aggiungere. Voglio soltanto dire che, soprattutto per quanto concerne la prima parte del mio intervento, il Gruppo del Movimento sociale italiano è molto determinato a chiedere un dibattito che non abbia bavagli e che si svolga con responsabilità da parte nostra, ma anche con il rispetto delle regole del gioco fra maggioranza e minoranza, e che contribuisca a migliorare il provvedimento inviatoci dalla Camera.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue POZZO). Infatti, in questo provvedimento non vi sono soltanto elementi che giustificano la presentazione di emendamenti anche contenuti, ma anche spunti per valutazioni che possono contribuire a migliorare la sostanza del testo in esame. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

CANNARIATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, la mia parte politica avanza delle riserve su quanto è stato comunicato poco fa dal presidente Spadolini sui lavori del Senato e sui tempi che verrebbero assegnati per la discussione e l'approvazione dei singoli provvedimenti.

Voglio invitare la Presidenza e il Governo a prendere le dovute informazioni sulla situazione relativa alle miniere del Sulcis e quindi a riferire in merito a tale questione al Senato. Questa Camera ha

dimostrato di essere sensibile a situazioni simili: chiedo che i lavori dell'Aula vengano interrotti non appena saremo in grado di affrontare quel problema. Chiedo cioè che il Governo abbia il tempo necessario per informare l'Assemblea con cognizione di causa.

È indubbio che la fiducia deve essere concessa da entrambi i rami del Parlamento: se una Camera è stata interpellata, di conseguenza l'altra deve essere chiamata a pronunciarsi, perchè il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e la fiducia deve essere accordata attraverso due autonomi voti.

La terza questione riguarda il provvedimento sull'elezione del sindaco. È chiaro che tutte le parti politiche che siedono in quest'Aula hanno qualcosa da obiettare sul provvedimento pervenutoci dalla Camera dei deputati. E se tutte le parti politiche hanno qualcosa da ridire, è giocoforza che bisogna ridiscutere e affrontare l'esame di tale disegno di legge nei modi e nei tempi che si renderanno necessari.

Di conseguenza, voler a tutti i costi imporre tempi limitati alla discussione significa non solo coartare la libertà di parola e di espressione e la libertà di far confluire la propria visione all'interno di tale provvedimento, ma anche mettere l'Assemblea in condizione di non poter deliberare con la saggezza e la completezza dovute.

Sappiamo bene che il testo licenziato dalla Camera dei deputati è contraddittorio, spesso illeggibile ed inapplicabile; se il Senato della Repubblica vuol ripetere un'esperienza analoga è libero di farlo, ma certamente non consegneremo al paese una buona legge. Credo che non possiamo assumerci questa responsabilità.

Oltretutto, la modifica della legge per l'elezione del sindaco rappresenta un passaggio importante nelle riforme istituzionali e l'intero paese l'aspetta.

Di conseguenza, come è possibile imporre dei tempi limitatissimi per affrontare la discussione del testo e l'esame di centinaia e centinaia di emendamenti già presentati in Commissione?

Forse bisogna pensare a un'altra cosa: dal momento che vi è una maggioranza che non ha la forza di sostenere le sue posizioni, contingentando i tempi si vorrebbe costringere la minoranza a rinunciare ad intervenire e a proporre determinate modifiche. Questo non lo accettiamo. Quindi, nei modi che il Regolamento ci permetterà, tramite la forza che avremo - dal momento che siamo una piccola minoranza -osterremo i colleghi degli altri Gruppi politici nella battaglia affinché il disegno di legge venga licenziato da quest'Assemblea nella maniera migliore e non in modo raffazzonato. Questo modo di procedere non è consono alla nostra filosofia, per cui ci opporremo in tutte le maniere, affinché - lo ripeto - non si proceda in tempi strettamente limitati, così come la Presidenza ci ha poc'anzi comunicato, all'approvazione del disegno di legge.

Invito pertanto la Presidenza a rivedere la sua precedente posizione e a concordare con tutti i Gruppi un diverso calendario dei lavori. Non siamo solo comprensivi, ma anche razionali; il tempo è prezioso e non lo vogliamo perdere. Non faremo un inutile ostruzionismo, ma occuperemo il tempo presentando i nostri emendamenti e sostenendo quelli degli altri Gruppi, in modo che se vi è una maggioranza che delibera in una determinata maniera si possa giungere al voto. Se invece tale

maggioranza - come penso - non esiste in quest'Aula, allora tale voto non vi sarà. Certamente non sarà il contingentamento dei tempi a permettere al Parlamento di dare al paese una legge consona alle aspettative dell'intera comunità italiana. (*Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e di Rifondazione comunista*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende intervenire nuovamente?

* LIBERTINI. Tenuto conto che il presidente Spadolini ha poc'anzi comunicato il nuovo calendario dei lavori della prossima settimana, vorrei chiedere alla Presidenza di mettere ai voti una proposta di modifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore Libertini.

LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei che venisse posta ai voti la seguente proposta: la seduta antimeridiana di giovedì prossimo dovrebbe essere dedicata alla discussione sulle mozioni relative alla Sardegna, stabilendo così un termine entro il quale il Governo è obbligato a riferire in proposito a questo ramo del Parlamento.

MANZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZINI. Signor Presidente, nella Conferenza dei Capigruppo che si è svolta nella giornata di ieri il senatore Libertini ha convenuto che nella riunione antimeridiana di martedì prossimo dei Capigruppo si sarebbe valutata l'opportunità o meno di inserire nel calendario dei lavori il dibattito sulla Sardegna.

Ora, non capisco cosa sia successo di tanto grave da ieri sera a questa mattina, dal momento che il senatore Libertini ha cambiato opinione.

LIBERTINI. Se lei mi avesse ascoltato, lo avrebbe capito!

MANZINI. Senatore Libertini, l'ho ascoltata attentamente. Oggi sono state ripetute le stesse cose che sono state dette ieri nella Conferenza dei Capigruppo.

Comunque, poichè questa mattina non si è verificato alcun fatto nuovo, siamo contrari alla proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Libertini.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il senatore Libertini ha sollevato il problema delle mozioni relative alla grave emergenza occupazionale (e purtroppo anche dell'ordine pubblico) in Sardegna. Il Governo, in occasione della Conferenza dei Capigruppo, ha dichiarato, mio tramite, che non ha nessuna intenzione di sottrarsi a questa richiesta e quindi può anche concordare su di essa. Questa scelta però non deve essere uno strumento per stravolgere il calendario dei lavori. Il Governo può anche essere d'accordo che il Senato, tenuto conto dell'urgenza della materia, fissi una seduta pomeridiana o notturna non appena le riunioni tra i Ministri competenti, che sono tuttora in corso, abbiano portato ad una definizione delle scelte e degli atteggiamenti da adottare al riguardo, in modo che la discussione possa tenersi sulla base di una risposta del Governo alla grave questione sarda.

Intendo quindi rinnovare la disponibilità ad affrontare l'argomento Sardegna in tempi molto brevi una volta conclusi gli incontri della fase istruttoria che sono già iniziati. Proprio questa mattina si è tenuto un incontro tra il responsabile dei Trasporti ed il ministro Baratta e nel pomeriggio se ne terranno altri.

Quindi lascerei alla Conferenza dei Capigruppo di martedì prossimo la competenza di deliberare in proposito. Rinnovo comunque la disponibilità del Governo a riferire in Senato quanto prima.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei ha ascoltato quanto è stato affermato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. C'è la disponibilità del Governo a riferire sull'argomento da lei richiamato. Si tratta di attendere che vengano acquisiti tutti gli elementi necessari per poter discutere sulla gravissima situazione sarda. Di conseguenza potremmo, tenendo conto della sua posizione e conciliandola con quella del Governo, stabilire che, non appena sarà disponibile un concreto piano di intervento, si darà immediatamente luogo ad un dibattito che potrà svolgersi nei tempi e con le modalità che saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo, che è convocata, come lei sa, per martedì prossimo alle ore 10. Si potranno anche tenere delle sedute supplementari al riguardo, ma questo verrà stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, la discussione delle mozioni relative alla Sardegna avrebbe dovuto tenersi nella giornata di domani. Cogliendo la disponibilità del Governo ad affrontare l'argomento, abbiamo deciso di rinviare di diversi giorni questa discussione, in attesa che l'Esecutivo raccolga gli elementi necessari. Oggi però è mercoledì e la questione della Sardegna è di estrema urgenza, per cui il Governo non può occuparsene a partire da martedì della prossima settimana. Ritengo che il termine di giovedì 11 marzo, che intendiamo fissare perentoriamente, sia da considerarsi sufficientemente lontano. Avremmo più di otto giorni di tempo. Se entro questo termine (mi

auguro però che avremo una risposta anche prima) il Governo non sarà in grado di riferire all'Assemblea in merito ad una questione così drammatica. La situazione evidentemente si deteriorerà.

Per questa ragione, signor Presidente, avendo ascoltato i colleghi, mantengo ferma la mia proposta di variare il calendario annunciato, fissando per giovedì mattina la discussione sulle mozioni relative alla Sardegna.

PRESIDENTE. Come l'Assemblea ha ascoltato, vi è la richiesta del senatore Libertini di fissare per la mattinata di giovedì 11 la discussione sulla situazione in Sardegna. Il Governo ha dichiarato - come tutti avete ascoltato - la propria disponibilità a riferire in Aula non appena il progetto di intervento sia stato disposto.

La Presidenza del Senato ha precisato che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di martedì prossimo si sarebbe potuto fissare, anche ricorrendo a sedute straordinarie, il dibattito sulle mozioni relative alla Sardegna. Poiché però il senatore Libertini insiste per la votazione, devo porre ai voti la proposta alternativa da lui avanzata.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore Libertini, tendente a fissare per la seduta di giovedì 11 marzo il dibattito sulle mozioni relative alla Sardegna.

Verifica del numero legale

* **LIBERTINI.** Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,40.)

Ripresa della discussione

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, scusandomi per la assenza all'inizio della seduta, voglio sottolineare che nella riunione dei Capigruppo di ieri, a nome del mio Gruppo, per primo avevo proposto che in questa settimana si tenesse una discussione sulla mozione e sugli altri documenti presentati a proposito della situazione in Sardegna. Gli sviluppi ulteriori e la tensione che si è determinata nell'isola, consigliano di insistere nella richiesta e di non rinviare la discussione alla settimana prossima, come è stato proposto da altri colleghi. Un rinvio non sarebbe comprensibile, pur tenendo conto dell'esigenza del Governo di assumere tutte le informazioni necessarie, esigenza che tra oggi e domani può essere soddisfatta. Il Governo non può non adottare una politica di intervento in una realtà, divenuta così aspra e difficile come quella della Sardegna, con una crisi occupazionale e industriale così drammatica, con tensioni che si vanno moltiplicando. Insisto pertanto affinché, senza un rinvio alla settimana prossima, già in questi giorni si affronti la discussione sulla mozione e sugli altri strumenti che sono stati presentati. Noi siamo disponibili in qualunque momento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche noi riteniamo che la situazione in Sardegna sia preoccupante e necessiti di un intervento urgente. È bene che il Parlamento conosca precisamente la realtà e possa consigliare il Governo.

Ci sembra opportuno che il Governo riferisca in questa settimana, in modo che si possa assumere tutti insieme e con senso di responsabilità gli atteggiamenti necessari per dare una risposta positiva alla situazione. Ecco perchè preghiamo il Governo di essere sollecito e disponibile in settimana a questo confronto, a questo dibattito e a questa decisione.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, l'evoluzione sotto certi profili drammatica della situazione sarda, la gravissima crisi occupazionale, le tensioni che investono anche l'ordine pubblico consigliano di non ritardare oltre una comunicazione del Governo al Parlamento e un dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Eguale esigenza è stata manifestata dall'altro ramo del Parlamento. La comunicazione del Governo dovrebbe aver luogo alla Camera dei deputati nella giornata di domani, in tarda mattinata. Il ministro Baratta, investito maggiormente per competenza, giacchè la crisi dell'occupazione e dell'economia dell'isola è correlata a quella del sistema

delle industrie già a partecipazione statale presenti in Sardegna, è pronto a riferire al Senato anche domani, magari nel tardo pomeriggio.

Il Governo ritiene che le sollecitazioni avanzate abbiano un fondamento e che sia opportuno dibattere la questione anche al Senato.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Vedo che la notte, anzi la pausa di un'ora, ha portato consiglio in quanto i colleghi che tranquillamente avevano accettato la proposta del Presidente, cui noi ci opponevamo, di discutere della crisi occupazionale in Sardegna al termine dell'esame del provvedimento sull'elezione dei sindaci, hanno compreso che il discorso non può essere posto in questi termini. Prendiamo atto di queste conversioni che giudichiamo positive, anche se dietro c'è il sospetto di strumentalismi.

MONTRESORI. Avevamo accettato la proposta del Presidente di discuterne non appena fosse possibile.

MANZINI. Le difficoltà venivano da lei che voleva bloccare la discussione.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar parlare il senatore Libertini, poichè se non chiudiamo questa discussione non possiamo arrivare ad alcuna decisione concreta.

LIBERTINI. Sono lieto di questo cambiamento di opinione, anche se così muta la procedura che era stata individuata nella Conferenza dei Capigruppo. A noi sta bene che il Governo venga a rispondere domani pomeriggio, ma per allora esso non sarà in grado di riferire sulla situazione sarda. (*Commenti dal centro*).

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma come fa a sapere se il Governo sarà o meno in grado di riferire?

LIBERTINI. Colleghi, ma perchè siete così suscettibili? Fatemi finire il mio intervento. Nel corso della Conferenza dei Capigruppo di ieri ed ancora questa mattina avete ripetuto che il Governo deve inviare in Sardegna una delegazione ad incontrare i minatori, a raccogliere gli elementi per poter poi riferire al Parlamento: questo lo avete detto voi. Ma se già domani mattina il Governo va a riferire alla Camera non ha il tempo per andare in Sardegna; è chiaro allora che cambia la procedura precedentemente stabilita, poichè il dibattito di domani pomeriggio al Senato si terrà prima della missione del Governo in Sardegna.

In conseguenza di ciò dichiaro la nostra adesione alla proposta di discutere le mozioni sulla Sardegna domani pomeriggio, ma debbo anche confermare che non recediamo, senatore Fabbri, dalla richiesta che i rappresentanti del Governo vadano in Sardegna.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Può darsi che tale missione parta anche oggi.

LIBERTINI. Mi riservo pertanto di chiedere martedì mattina alla Conferenza dei Capigruppo di fissare una seduta, magari la settimana prossima, nella quale il Governo venga a riferire sugli esiti della sua iniziativa in Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da quanto ho compreso, non nella notte senatore Libertini, ma nel corso dell'ora di sospensione dei lavori parlamentari, si è giunti alla proposta di convocare una seduta dell'Assemblea per domani pomeriggio nella quale il Governo riferisca sui problemi occupazionali in Sardegna, sulla base delle mozioni presentate. A questa ipotesi ha aderito anche il senatore Libertini.

Metto pertanto ai voti la modifica del corrente calendario nel senso di inserire nella giornata di domani, giovedì 4 marzo, una seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 18, per esaminare le mozioni presentate sulla situazione occupazionale in Sardegna.

È approvata.

Il calendario dei lavori in precedenza comunicato, resta pertanto definitivo, con la modifica testè apportata.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione» (991)
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Foschi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, egli è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 2 del 1993, preso atto della grave situazione rappresentata dalle decine di migliaia di animali, soprattutto uccelli esotici, che muoiono durante i trasporti dai luoghi di origine dove vengono catturati;

stabilito che il decreto-legge stesso prevede un piano di monitoraggio alle dogane per verificare l'indice di mortalità degli animali e disporre successivamente, sulla base dei dati ottenuti, l'interdizione del commercio delle specie maggiormente soggette a mortalità;

invita il Governo ad adottare tali misure entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del predetto decreto n.2 del 1993».

9.991.1.

LA COMMISSIONE

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150 in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione, è ormai giunto in dirittura d'arrivo.

Questo provvedimento rappresenta un notevole passo in avanti verso l'adeguamento dello Stato italiano alla convenzione di Washington del 3 marzo 1973.

È noto che il mancato tempestivo adempimento alle prescrizioni imposte dagli organismi internazionali, che controllano il rispetto delle norme a salvaguardia delle specie di flora e fauna in via di estinzione, ha determinato conseguenze deleterie ed estremamente pregiudizievoli nel campo del commercio e degli scambi di esemplari compresi negli elenchi compilati dagli Stati che hanno aderito alla convenzione.

Il testo apporta modifiche sostanziali alla legge n. 150 del 7 febbraio 1992, che rappresentano nella sostanza il recepimento di precise prescrizioni imposte allo Stato italiano dalla segreteria del CITES.

In particolare, il CITES aveva condizionato la revoca della raccomandazione, che fino al 19 febbraio 1993 ha impedito il commercio di esemplari di tali specie, ai seguenti adempimenti: una migliore definizione delle fattispecie oggetto della legge (esemplare ad uso personale, allevato in cattività, eccetera); l'istituzione del Registro delle istituzioni scientifiche; la previsione di un inventario delle pelli, fianchi e parti dei rettili iscritti nell'annesso allegato 2 della convenzione.

Il decreto-legge al nostro esame ottempera a tali prescrizioni. A ciò si aggiunga che, in sede di approvazione da parte della Camera dei deputati, il testo ha subito alcune modifiche volte a migliorarne la struttura formale ed intese altresì a recepire alcune proposte ritenute meritevoli di accoglimento, quali: il monitoraggio degli esemplari soggetti a mortalità durante il trasporto; l'attivazione della commissione scientifica CITES; il marcaggio gratuito delle scorte di pelli intere del genere *crocodylia*.

Il segretariato CITES, dopo l'approvazione da parte della Camera, ha revocato le sanzioni a carico dell'Italia, a condizione però che il testo venga tempestivamente convertito. Pertanto, gli strumenti predisposti per il raggiungimento degli obiettivi sono: una puntuale definizione delle fattispecie; il mantenimento di forti sanzioni penali solo per il commercio illegale e per la detenzione di esemplari di specie in via di estinzione; la depenalizzazione, accompagnata da forte sanzioni amministrative, per il commercio di esemplari di specie soggette a speciali

forme di tutela; l'alleggerimento e la differenziazione della natura delle sanzioni (da penali ad amministrative) per l'importazione illegale di oggetti ad uso personale o domestico; il mantenimento dell'obbligo di denuncia per gli oggetti ad uso personale o domestico derivati da esemplari di specie in via di estinzione, solo per i casi in cui il detentore intenda procedere alla loro esportazione, con esclusione però per gli oggetti di pelletteria ad uso personale e per le calzature. All'obbligo di denuncia è connessa la corresponsione di un diritto speciale di prelievo da riscuotere all'atto del rilascio della documentazione CITES, i cui proventi garantiranno l'efficienza dell'organizzazione tecnica di supporto alle istituzioni negli adempimenti previsti dalla legge. Gli altri strumenti previsti sono: la creazione del registro per le istituzioni scientifiche, previa determinazione dei criteri e delle condizioni di ammissibilità, nonché delle condizioni soggettive dei beneficiari delle deroghe; l'introduzione dell'obbligo di denuncia gratuita del possesso di scorte di pelli derivanti da specie dell'ordine *crocodylia*, incluse nell'allegato A, appendici I e II del regolamento CEE, e del loro successivo marcaggio, limitato alle sole pelli intere.

Il decreto prevede inoltre la predisposizione dell'elenco degli animali pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica, attraverso l'emanazione di un decreto del Ministro dell'ambiente, adottato di concerto con i Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, al fine di individuare in modo collaborativo criteri che contemperino i distinti interessi coinvolti e scongiurino l'eccessiva estensione del divieto di detenere tali specie di animali, per evitare il rinnovarsi di ben note difficoltà applicative nella ricerca scientifica anche applicata, verificatesi con il precedente sistema.

In secondo luogo si prevede l'introduzione di una deroga all'obbligo della denuncia di detenzione dei suddetti animali anche a favore dei circhi e delle mostre faunistiche viaggianti, nonché delle aree protette e dei parchi nazionali, previo rilascio di uno specifico certificato di idoneità da parte della commissione scientifica, alla quale è rimessa l'individuazione di criteri selettivi e rigorosi che possano scongiurare rischi di un uso distorto della disciplina agevolata.

Si prevede infine l'esclusione di tale obbligo per le istituzioni scientifiche, purchè previamente iscritte nel registro di nuova istituzione. Non a caso sottolineo con forza e convinzione l'esigenza di individuare criteri selettivi e rigorosi per evitare rischi ed abusi da parte dei soggetti agevolati, cioè i circhi, le mostre faunistiche viaggianti e così via, sia per quanto riguarda il commercio non sempre trasparente, sia per quanto riguarda i maltrattamenti agli animali e il troppo elevato tasso di mortalità degli esemplari trasportati. Evidenzio questo aspetto, ritenendo corretto e doveroso da parte mia interpretare le chiare riflessioni emerse in Commissione durante l'esame del decreto.

Concordo con la sostanza degli emendamenti introdotti nel testo in sede di conversione alla Camera dei deputati. Una parte delle modificazioni introdotte ha consentito infatti una miglior formulazione di alcune prescrizioni e ha comportato altresì l'eliminazione di imprecisioni di stesura, ovvero la scansione più chiara dei termini fissati per i vari adempimenti. Un secondo gruppo di emendamenti ha invece introdotto modifiche sostanziali, tutte dirette a rendere il testo del

decreto-legge ancor più aderente ai principi di tutela delle specie e all'esigenza della protezione ambientale, nonché a fornire gli strumenti indispensabili per la gestione della convenzione internazionale.

In base alle osservazioni che per sommi capi ho fin qui svolto, invito il Senato ad approvare il disegno di legge di conversione, possibilmente senza introdurre sostanziali emendamenti al testo del decreto per consentirne una rapida applicazione. Tuttavia - ripeto - alcune modifiche sono state proposte sia per migliorare la stesura del provvedimento sia, soprattutto, per recepire in gran parte le indicazioni formulate dalla Commissione bilancio del Senato.

In conclusione, devo rilevare che nel complesso il provvedimento è condivisibile quanto alle linee di indirizzo politico che lo informano, così come ha ritenuto la Commissione di merito che ha approvato il testo all'unanimità. Infatti, se per un verso la nuova normativa risponde in modo costruttivo alle concrete esigenze prospettate dalla collettività, eliminando difficoltà di applicazione emerse dopo la promulgazione della legge n. 150 del 1992, dall'altro la nuova disciplina rappresenta un equo temperamento degli interessi di tutela dell'ambiente, sempre più meritevoli di particolare attenzione, e di quelli del commercio, che pure, nella congiuntura attuale, meritano di essere salvaguardati, nel rispetto però degli ineliminabili principi di protezione dell'ecosistema e di conservazione di beni, dei quali emerge purtroppo l'essenziale funzione ambientale e culturale solo nel momento della loro quasi totale estinzione.

Onorevoli colleghi, mi si consenta un'ultima annotazione. È stato più volte ribadito che questo provvedimento, insieme ad altri precedenti, risale alla Convenzione internazionale di Washington firmata il 3 marzo 1973. Ebbene, con l'approvazione di questa nuova normativa, ritengo che possiamo, sia pur casualmente, celebrare con dignità nazionale il ventesimo anniversario di questa Convenzione (3 marzo 1973-3 marzo 1993), che ha rappresentato a livello universale un avvenimento che non reputo esagerato definire di civiltà. (*Applausi dai Gruppi della DC e «Verdi-La Rete»*).

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Parisi Vittorio. Ne ha facoltà.

PARISI Vittorio. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge 12 gennaio 1993 rappresenta l'urgente e necessario correttivo alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, che come è noto credo non poco scompiglio a causa di talune norme di complessa applicazione ed interpretazione. Oltre a questo, la legge n. 150 non corrisponde del tutto alle norme comunitarie in materia.

Non credo tuttavia che il decreto-legge al nostro esame debba essere valutato soltanto in relazione alla sua capacità di correggere la legge n. 150, ma vada inquadrato in un contesto più ampio.

Infatti, esso rappresenta un ulteriore passo in avanti nella attuazione di quanto previsto ed auspicato nella Convenzione di Washington - giova ricordarlo - nel 1973, ma il ritardo del nostro paese in materia ambientale è del resto ben noto.

Si tratta di un contributo, sia pure limitato, per la conservazione della biodiversità per quanto attiene alle specie esotiche maggiormente sotto minaccia di estinzione e oggetto di un intenso commercio, spesso clandestino.

Per molte di queste specie è proprio l'uso commerciale, in una visione consumistica della natura, la principale causa del loro estinguersi.

Il testo del decreto-legge al nostro esame è stato emendato dalla Camera dei deputati. Pur presentando alcuni punti importanti che andrebbero migliorati o anche sostanzialmente modificati, e pur lamentando la mancanza di alcune norme su aspetti importanti della materia, riteniamo che tale normativa vada approvata nell'attuale testo senza alcun emendamento sostanziale, in modo da renderla al più presto operante.

Tuttavia, e non solo per futura memoria ma come impegno e sollecitazione al Parlamento a legiferare in materia, ritengo di dover fare alcune osservazioni.

La prima concerne l'articolo 5, comma 6, del decreto-legge. Come ricordava poc'anzi il relatore, in tale disposizione viene affermato ancora un trattamento quanto meno preferenziale «nei confronti dei giardini zoologici, acquari, delfinari, circhi, mostre faunistiche permanenti o viaggianti». Si tratta di una materia complessa per la quale non basta prevedere un esame di idoneità degli stessi. Troppo spesso si tratta di strutture dove in realtà gli animali sono tenuti in condizione di sofferenza, in modo certamente diseducativo proprio per il pubblico giovanile al quale dovrebbero rivolgersi tali manifestazioni o esposizioni. In futuro, sarà necessario un preciso intervento legislativo che metta ordine in tale settore.

La seconda osservazione concerne la questione degli animali pericolosi o potenzialmente pericolosi. Si tratta di un concetto introdotto dalla legge n. 150, ripreso dal decreto del Ministero dell'ambiente del 18 maggio 1992 e riportato nel decreto-legge al nostro esame. La norma che riguarda tali animali è stata introdotta sotto la spinta di eventi di cronaca spesso spettacolari e drammatici. Tuttavia, va affermato con molta forza che si tratta di un concetto e della conseguente norma che lasciano molto perplessi; anzi, si può affermare che viene perpetuata una visione degli animali che la cultura attuale cerca di superare.

Definire un animale «pericoloso» o peggio «potenzialmente pericoloso» corrisponde a quanto veniva affermato in passato nel mondo venatorio circa le cosiddette specie «nocive», un concetto che l'attuale cultura venatoria ha ampiamente rifiutato e rigettato.

In effetti, non è in se stesso che un animale è pericoloso, ma nelle condizioni in cui vengono instaurati un rapporto o una situazione non corretti che coinvolgono sia l'animale sia l'uomo.

È quindi necessario rivedere questa delicata e importante materia, che viene trattata in modo troppo superficiale dal decreto-legge, al fine di cooperare a eliminare dalla nostra cultura un atteggiamento errato nei confronti degli animali, un atteggiamento di paura che può sfociare in azioni poco edificanti e irrazionali.

Si tratta invece di diffondere una visione degli animali che riporti i problemi che essi possono creare all'uomo nei giusti termini della situazione.

Un'ulteriore considerazione riguarda gli animali invertebrati, quali ad esempio i molluschi e gli insetti esotici, inclusi negli elenchi della Convenzione di Washington, sia pure in maniera inadeguata, e riportati successivamente negli atti da essa discendenti. Ritengo che questi gruppi di animali andrebbero evidenziati in atti successivi. In effetti, mentre l'attenzione della gente è attualmente - e giustamente - focalizzata su animali più vicini a noi filogeneticamente, come ad esempio le altre specie di mammiferi, gli uccelli e i rettili, anche per gli invertebrati, soprattutto marini, esiste un commercio intenso e quanto mai pericoloso per la sopravvivenza di molte specie.

In relazione a questi animali, ma anche ai vertebrati, è auspicabile un aggiornamento degli elenchi delle specie da tutelare con la normativa prevista dalla legge n. 150 e perfezionata con il presente decreto. Al riguardo va tenuto conto che l'allegato 3 è stato immaginato proprio per rendere possibile a ogni paese contraente la Convenzione di Washington di mettere sotto tutela specie per le quali vi sia un pericolo anche non immediato di estinzione.

Sarà bene ricordare che anche nella nostra fauna esistono specie invertebrate oggetto di commercio clandestino, soprattutto da parte di collezionisti ben poco rispettosi dei beni naturali. Tra le specie in pericolo si possono citare, in particolare tra gli insetti, il carabo di Olimpia o il papilio sardo, oltre a molte forme cavernicole, ma per la verità l'elenco potrebbe essere molto lungo.

Infine preoccupa il fatto che ancora una volta non venga minimamente riconosciuto il ruolo specifico che in questa materia hanno e devono avere i musei naturalistici, a torto assimilati genericamente alle altre strutture scientifiche, come avviene nell'articolo 4.

In conclusione, ci si poteva attendere, dato il periodo intercorso tra l'approvazione della legge n. 150 e la presentazione di questo decreto-legge, che questi e altri aspetti venissero normati in maniera complessivamente più definitiva. Sarebbe interessante sapere al riguardo se tale ritardo sia dovuto a difficoltà incontrate dal Ministro all'interno dello stesso Governo, considerata la posizione ambientalista che il Ministro ha su questi e su altri temi appunto ambientali.

Tuttavia, tenuto conto della effettiva urgenza che il provvedimento venga approvato e che le necessarie modificazioni siano apportate alla legge n. 150, i senatori comunisti, oltre a non presentare emendamenti sostanziali che possano rallentare l'iter parlamentare della legge, esprimeranno con un voto di astensione la loro parziale accettazione del decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Procacci, la quale nel corso del suo intervento svolgerà il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 2 del 1993, verificato che l'articolo 5 del decreto stesso consente alle mostre faunistiche permanenti e viaggianti di detenere gli animali pericolosi per l'incolumità e la salute delle persone, in deroga al divieto generale di detenzione;

considerato che le mostre faunistiche sono generalmente manifestazioni organizzate da venditori di animali e che possono costituire pretesto per favorire il commercio clandestino di animali, soprattutto di quelli cosiddetti pericolosi,

invita il Governo ad emanare un provvedimento per sopprimere la deroga, prevista all'articolo 5 predetto decreto-legge che consente alle mostre faunistiche di detenere animali pericolosi per l'incolumità e la salute pubblica.

9.991.2.

PROCACCI

La senatrice Procacci ha facoltà di parlare.

* PROCACCI. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, giustamente poco fa il relatore, presentando questo testo all'attenzione dell'Assemblea, richiamava un anniversario - il ventesimo - dalla firma della Convenzione di Washington. È vero: proprio oggi si può finalmente fornire una risposta compiuta a quell'atto internazionale così importante, nei confronti del quale il nostro paese è stato per troppo tempo inadempiente. Mi riferisco anche al lungo lasso di tempo, durante il quale la Convenzione, pur formalmente recepita, è rimasta scritta soltanto sulla carta in quanto priva del sistema sanzionatorio.

In questo senso la legge n. 150 rappresentò un atto dovuto. Io stessa partecipai, anche con grande entusiasmo, alla stesura del testo di quella legge proprio perchè era necessario che il nostro paese non accogliesse in modo formale e forse anche un po' ipocrita, come spesso ha fatto, gli atti e le convenzioni internazionali, bensì li facesse propri fino in fondo.

Con quella legge non soltanto noi volemmo rispondere affermativamente ad una convenzione sottoscritta da 103 paesi che si occupava delle risorse del Terzo Mondo, ma anche fare qualcosa di più impegnativo per il nostro paese.

Mi riferisco alla seconda parte della legge n. 150, quella che fu definita la normativa sullo zoo in salotto, giustamente salutata a suo tempo come un voltare pagina di certa pessima cultura italiana rispetto al gusto dell'esotico che, onorevoli colleghi, ha portato 3.000 famiglie italiane ad ospitare in casa grossi felini, non soltanto con pericolo e repentaglio dell'incolumità degli umani ma anche con grandissimo disagio di questi animali.

Proprio per questo noi ritenemmo che la legge potesse essere un punto di svolta e io sono profondamente convinta della necessità di portare a termine questo lavoro. Voi sapete che tale normativa ha avuto

delle difficoltà di applicazione, probabilmente dovute, lasciatemelo dire, ad una cattiva lettura del testo piuttosto che ad una volontà del legislatore di accanirsi sui privati, così come si sostenne su molti organi di stampa. Mi riferisco alla detenzione di pelli e pellicce da parte di privati menzionata negli allegati della convenzione.

Con questa legge non si voleva punire il cittadino, ma semmai portarlo sulla strada di una maggiore responsabilità nel rapporto con gli altri animali. Mi rammarica il fatto che ci sia così scarsa informazione sulla portata di questo testo, dal momento che esso ha strettissimi legami con quello che è stato l'appuntamento planetario di Rio de Janeiro, e non vorrei, come spesso purtroppo mi accade, dover registrare che il Parlamento non ha la capacità, per mancanza di informazione, di legare insieme spezzoni che fanno parte dello stesso discorso. Onorevoli colleghi, a Rio de Janeiro fu affrontato il grande argomento della biodiversità, della conservazione e della difesa strenua di tutte le forme di vita del pianeta. Il testo che oggi siamo chiamati a votare si muove proprio in questa direzione.

La violenza più grande che noi oggi facciamo al Terzo Mondo è quella del saccheggio delle sue risorse naturali. La violenza più grande che il Terzo Mondo consente sulla sua pelle è quella di svendere per motivi economici le sue ricchezze naturali, siano esse animali o vegetali.

Questo testo cerca proprio di fermare tale saccheggio, ma la revisione compiuta con il disegno di legge del Governo ha provocato grandi preoccupazioni nel mondo ambientalista. Molte di queste sono state superate attraverso il lavoro alla Camera dei deputati che ha portato all'accoglimento di diversi emendamenti, anche da parte del Gruppo parlamentare cui appartengo. Ma rimangono ugualmente nel testo alcuni punti che non posso condividere o che, comunque, sono fonte di perplessità.

Il primo punto è naturalmente quello dei circhi con animali. Chi conosce la nostra cultura sa bene come da tantissimi anni noi siamo impegnati per eliminare il falso alone di romanticismo che circonda queste istituzioni. I circhi con animali rappresentano il perpetuarsi, a spese dello Stato, che interviene con lauti finanziamenti, e di tutti i cittadini, di una forma di maltrattamento, di cui ormai ci sono testimonianze inequivocabili da parte degli addetti ai lavori, nei confronti degli animali nonchè del forzato mantenimento in vita di una visione assolutamente ingiusta degli animali. Gli animali non sono degli oggetti e neanche fonte di divertimento per gli animali umani. È questa rivendicazione di dignità, per tutti gli animali, che ci ha portato da tanti anni a combattere una battaglia, anche difficile, che spesso si scontra con una presunta difesa dei diritti dei bambini che, invece, a nostro parere, ricevono dal circo in cui sono utilizzati animali un messaggio profondamente diseducativo e sbagliato.

Abbiamo chiesto ripetutamente, anche in sede di discussione della legge finanziaria, dal giorno in cui siamo entrati a far parte del Parlamento, che lo Stato interrompa l'erogazione dei fondi ai circhi con animali. Come dicevo, però, la battaglia è molto più difficile di quanto non possa sembrare. La reintroduzione della deroga a tenere animali, cosiddetti feroci, permettetemi di sottolineare questa definizione, intro-

duce inoltre nel testo che stiamo discutendo un peggioramento rispetto alla legge n. 150. Questa modifica negativa costituisce un'indubbia testimonianza della forza con cui gli addetti o i proprietari dei circhi sanno operare anche in sede normativa. (*Brusio in Aula*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*Segue PROCACCI*). Vedo un'Assemblea assai distratta. Il discorso che sto affrontando è però importante e su di esso sarà necessario tornare. Non capisco, infatti, come si possa a parole condividere una visione biocentrica, come si possano difendere i diritti degli animali e sostenere al contempo la presenza, anacronistica e medioevale, degli animali nei circhi. Al riguardo ho presentato un'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione per sapere se risponda a verità che i circhi senza animali sono stati penalizzati. Dalle notizie apparse sulla stampa risulta che i circhi che, sulla base di una scelta consapevole, non utilizzano più animali, sono inseriti in una lista di serie C e che le scolaresche sono incoraggiate ad assistere a spettacoli in cui gli animali vengono umiliati. Un grosso felino, un leone che passa attraverso un cerchio di fuoco non ha infatti nulla di virtuoso o di divertente. Dovremmo vergognarci allora di permettere che le giovani generazioni assistano a questi spettacoli, al recupero di una cultura ormai vecchia.

Questo è il punto principale su cui ho voluto dilungarmi per sottolineare l'importanza di questo argomento, su cui non abbiamo alcuna intenzione di mollare. Porteremo, anzi, le nostre iniziative in tutte le sedi.

Inoltre, la schizofrenia che si manifesta in sede parlamentare esiste anche in sede di Governo. Lo stesso Ministero della pubblica istruzione, infatti, due anni fa emanò una circolare in cui esaltava i valori della visione biocentrica, il rispetto di tutte le forme di vita, una circolare che mi sembra ampiamente contraddetta in questa sede.

Mi resta da aggiungere che le nostre perplessità sul testo sono state in parte risolte anche grazie alla disponibilità del Ministro dell'ambiente, al quale voglio dare atto di una particolare sensibilità su un tema come quello in discussione che non è fra i più facili. È più semplice infatti essere, o dichiararsi, ambientalisti che non cogliere in tutta la sua complessità il rapporto esistente tra noi e le altre specie e i valori di quella visione di simpatia e di armonia con tutti gli esseri viventi che è difficile far propri. Purtroppo siamo figli di una cultura antropocentrica non facile da smantellare. Voglio riconoscere invece al Ministro la capacità di saper guardare lontano, non soltanto su questo ma anche su altri problemi che coinvolgono altri animali.

Nell'ordine del giorno della Commissione ambiente viene raccolta giustamente la necessità di procedere entro 12 mesi alle azioni necessarie per escludere dal commercio le specie soggette a più alta mortalità, accogliendo anche un richiamo forte in sede comunitaria per quanto riguarda l'altissima mortalità degli uccelli esotici (quattro su

cinque arrivano morti). Vorrei che tutti potessimo andare a vedere ciò che accade quando si aprono le casse e si scopre che questi animali arrivano già privi di vita o agonizzanti, in nome di una visione consumista della natura e, ha perfettamente ragione il collega Parisi, in nome di un capriccio dell'uomo occidentale, che vuole un animale esotico in salotto.

Perplessità fortissime mi restano sul punto che autorizza le mostre faunistiche permanenti e viaggianti e la detenzione degli animali cosiddetti feroci e pericolosi. Queste mostre sono organizzate da commercianti di animali, non possiedono alcuna valenza scientifica nè educativa. Mi domando allora a cosa servano. La risposta è semplice: possono contribuire fortemente ad alimentare il commercio clandestino di animali pericolosi in cui l'Italia purtroppo si è sempre distinta negativamente anche all'interno dei paesi europei. Questo si accompagna nel testo ad una mancanza di controlli capillari.

Non sono sufficienti i controlli doganali, pure affidati ai bravissimi esponenti della guardia forestale. Occorrerebbero controlli più incisivi per verificare le condizioni degli animali che sino ad oggi sono detenuti nelle case private.

Con questo, signor Presidente, penso di aver illustrato l'ordine del giorno n. 2, relativo proprio alle mostre faunistiche, nel quale si invita il Governo ad emanare un provvedimento per sopprimere la deroga prevista nel decreto-legge che consente alle mostre faunistiche di detenere animali pericolosi per l'incolumità e la salute pubblica. Tra l'altro l'attenzione dei *media* sempre più forte e anche la sensibilità crescente dell'opinione pubblica ci incoraggiano ad intervenire positivamente sul problema, che ho già affidato alla sensibilità del Ministro, dal quale ho già ricevuto, in parte, delle risposte.

Si tratta di un provvedimento importante. Chiedo peraltro che mi siano concessi in sede di dichiarazioni di voto, pochi minuti per esprimere al di là di tutte le considerazioni che ho portato, un voto di coscienza che nasce soprattutto dalla mia conoscenza dei problemi e da vent'anni di lavoro in difesa dei diritti degli altri animali. (*Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»*).

PRESIDENTE. Comunico che nel corso della seduta saranno effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

È iscritto a parlare il senatore Luongo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

Premesso che:

all'articolo 12 del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, è riportata la composizione della Commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n.150, che costituisce l'autorità scientifica prevista, dall'articolo 1, primo comma, lettera f) della Convenzione di Washigton;

alla composizione della Commissione non partecipa l'Università mentre ampio spazio è riservato alle Società scientifiche ed alle associazioni ambientaliste;

sarebbe stato opportuno valorizzare il ruolo dell'istituzione e non utilizzare le competenze ivi presenti attraverso il CNR e le società scientifiche;

invita il Governo affinché in futuro le competenze esistenti presso le Università siano designate dagli organi nazionali competenti in materia e rappresentanti istituzionalmente le università.

9.991.3.

LUONGO, PARISI Vittorio

Il senatore Luogo ha facoltà di parlare.

LUONGO. Signor Presidente, abbiamo già espresso in Commissione il nostro giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge n. 991, ma abbiamo sollevato perplessità sui contenuti dell'articolo 12, divenuto oggetto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Parisi Vittorio e dal sottoscritto.

L'articolo 12 fissa norme in ordine alla composizione della commissione che costituisce l'autorità scientifica prevista dalla Convenzione di Washington. La commissione è composta da 15 membri di riconosciuta esperienza scientifica in campo zoologico, botanico e giuridico. È da rilevare che solo sei esperti sono indicati dalle istituzioni, cinque dal Consiglio nazionale delle ricerche, uno dal Corpo forestale dello Stato; i rimanenti nove esperti infatti sono designati da associazioni ambientaliste e da società scientifiche. In particolare, per l'Unione zoologica italiana e per la Società botanica italiana sono previsti due membri ciascuna; per l'Istituto nazionale della fauna selvatica, per l'Associazione nazionale musei scientifici, orti botanici e giardini zoologici, acquari e per l'Unione italiana giardini zoologici un membro ciascuna; per il WWF due membri.

Abbiamo evidenziato anche in Commissione come da tale elenco manchi l'università e ciò è in piena contraddizione con i compiti istituzionali dell'università stessa, che in questo articolo non è considerata al centro delle istituzioni scientifiche. Si può anche rilevare - e questo è stato evidenziato anche dal Ministro dell'ambiente - che le competenze presenti presso le università sono utilizzate attraverso il Consiglio nazionale delle ricerche. Siamo dell'avviso che tali competenze non vadano utilizzate attraverso associazioni o società o attraverso il CNR, ma principalmente valorizzando il ruolo dell'istituzione.

Nel ritenere che questo disegno di legge vada approvato, concludo invitando il Governo - il mio è soltanto un invito - affinché, cito il testo dell'ordine del giorno, «in futuro le competenze esistenti presso le università siano designate dagli organi nazionali competenti in materia e rappresentanti istituzionalmente le università». In questo momento l'organo che rappresenta l'università è il Consiglio universitario nazionale per cui sarebbe stato opportuno chiedere a tale organo la designazione di esperti provenienti dalle università. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno nn. 2 e 3.

FOSCHI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere ed esprimo parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno.

RIPA DI MEANA, *ministro dell'ambiente*. Onorevoli senatori, siamo giunti alla conclusione dell'*iter* di conversione del provvedimento legislativo mediante il quale lo Stato italiano, a lungo inadempiente, si adegua ai principi e si impegna ad ottemperare agli obblighi imposti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie in via di estinzione.

Desidero per prima cosa ringraziare il relatore, senatore Foschi, e con lui tutta la Commissione ambiente per lo sforzo compiuto nell'avvicinarsi ad un tema così complesso e delicato, con risultati positivi che consentono alla mia replica un percorso più agevole.

Il testo ha superato il vaglio delle varie Commissioni; tuttavia, la Commissione agricoltura, pur rilasciando parere non ostativo, ha espresso alcune perplessità di natura organizzativa in ordine alla prevista istituzione di ulteriori nuclei del Corpo forestale ai valichi di frontiera. Al riguardo esprimo il mio vivo compiacimento verso tale organismo, al quale va riconosciuto il merito, unitamente al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di aver rappresentato nel decennio trascorso un ineliminabile supporto a garanzia della sia pur difficoltosa e frammentaria applicazione della Convenzione.

Ritengo però che eventuali difficoltà organizzative possano trovare soluzione nella sede amministrativa, mediante l'apporto rinvigorito del Ministero dell'ambiente, e che debba essere invece riconosciuta in questa sede come prioritaria la necessità di addivenire ad una rapida conversione del decreto-legge.

Quanto alle osservazioni mosse dalla Commissione giustizia, che ha peraltro espresso parere favorevole, rilevo che il sistema sanzionatorio introdotto nel provvedimento da convertire ne rappresenta la ineliminabile struttura portante e si concreta in un complessivo miglioramento del testo della legge, la cui originaria formulazione, in parte oscura ed equivoca, ha rappresentato una delle ragioni che hanno imposto le modifiche.

La scelta del tipo differenziato di sanzioni e delle peculiari modalità nella determinazione di alcune di esse ha rappresentato uno dei punti di convergenza raggiunti nel corso del complesso *iter* di conversione presso la Camera; l'eventuale modificazione del testo sarebbe una sicura causa di conflitti e impedirebbe l'approvazione definitiva del provvedimento alla Camera.

In merito all'orientamento espresso dalla Commissione bilancio, le cui considerazioni non possono che essere condivise, se esaminate da un punto di vista di stretta ritualità, non posso che ribadire e confermare la pressante necessità di giungere nei termini alla conversione del

decreto-legge, poichè il segretariato CITES ha revocato le sanzioni sul commercio, che tanto gravose conseguenze hanno prodotto in un momento già di per sè delicato dell'economia del paese, a condizione che la legge fosse formalmente varata nei tempi ordinari.

Su due rilievi della Commissione mi devo soffermare. Uno è quello espresso sulla mancata copertura dell'erogazione di 240 milioni annui quale spesa permanente per il segretariato CITES (articolo 8); l'altro è quello relativo all'eccesso di 350 milioni in sede di redistribuzione degli stanziamenti di alcuni capitoli del Ministero (articolo 12-*quater*).

È evidente che la mancata copertura finanziaria di una spesa introdotta dalla legge comporterebbe la violazione del relativo obbligo, con rischio più che fondato di vedere il provvedimento non promulgato dalla Presidenza della Repubblica. È questa, dunque, la ragione che mi costringe a sottoporvi rispetto al testo votato, un emendamento che ha carattere squisitamente tecnico, mediante il quale non intendo in alcun modo venir meno all'impegno assunto di varare il testo così come approvato dalla Camera; l'emendamento si sostanzia infatti nella mera indicazione della fonte di copertura finanziaria del contributo che lo Stato italiano è tenuto a versare al segretario CITES, fonte individuata nel capitolo 1087 nel quale la somma trova capienza. Nella stesura di questo emendamento tecnico ci si è limitati dunque a prendere atto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Contestualmente, sempre in aderenza al parere della Commissione, intendo procedere alla eliminazione del *surplus* di 350 milioni, presente nell'articolo 12-*quater*, mediante corrispondente riduzione dell'importo del capitolo 1087, che passa perciò da 1.200 a 850 milioni. Anche in questo caso, l'emendamento non ha natura sostanziale.

Ulteriori aggiustamenti non vengono invece proposti, al fine di garantire l'approvazione da parte di questa Assemblea e di consentire alla Camera l'approvazione definitiva del testo entro il termine del 13 marzo.

Segnalo infine che l'approvazione del testo del decreto-legge, completo del successivo articolo 12-*quater*, è condizione indispensabile per consentire al Ministero dell'ambiente di uscire dalla condizione di paralisi contabile e finanziaria quanto all'attivazione degli organismi che presiedono alla realizzazione dei parchi.

Si ribadisce che il quasi totale azzeramento di alcuni capitoli di spesa, essenziali al funzionamento del Ministero e all'avvio delle procedure di istituzione delle aree protette, è stato determinato da un errore tecnico intervenuto in sede di approvazione del bilancio del Ministero dell'ambiente al Senato, nella convulsa fase di esame da parte della Commissione e dell'Assemblea.

Si è così votato due volte un emendamento compensativo che riduce in modo insostenibile alcuni capitoli, tra i quali quello relativo al funzionamento della segreteria tecnica dei parchi. Si tratta di una incongruenza frutto di un mero errore procedurale che merita di essere eliminata senza attendere i tempi e la sede ordinaria del disegno di legge di assestamento del bilancio, per consentire al Ministero una adeguata provvista finanziaria che garantisca il corretto e tempestivo perseguimento dei fini istituzionali di tutela dell'ambiente. Raccomando all'Assemblea di procedere alla votazione, tenendo presente che

il testo del provvedimento da convertire, frutto di una approfondita e faticosa elaborazione determinata dalla complessità della materia e dai molteplici interessi in gioco, rappresenta, a mio parere, nel complesso della disciplina introdotta, la risposta adeguata alla prioritaria esigenza di ricondurre lo Stato italiano agli stessi livelli di conformità agli impegni internazionali, già assicurati, non solo dai paesi della Comunità europea, ma anche da tutti gli altri Stati firmatari della Convenzione di Washington.

Infine il Governo esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, annuncio innanzi tutto il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano sui tre ordini del giorno.

Voglio però anche rilevare, signor Presidente, che, a nostro avviso, sarebbe stato più giusto e produttivo procedere alla modifica in Commissione del testo del decreto-legge, piuttosto che essere costretti - mi riferisco in particolare alla senatrice Procacci - a presentare ordini del giorno. Invece, inspiegabilmente, in Commissione è stato consigliato di non presentare emendamenti per non ritardare l'iter di approvazione del provvedimento. La Commissione si è adeguata a questo invito, ritenendo più importante l'interesse ad approvare comunque il provvedimento, essendo il nostro paese in ritardo di tanti anni sulla materia. Ebbene, di fronte a questo atteggiamento della Commissione, ci troviamo oggi in presenza di emendamenti presentati dallo stesso Governo. Sarebbe stato allora più giusto modificare in Commissione il testo, introducendo anche alcuni degli argomenti proposti con gli ordini del giorno, che certo hanno un loro valore, ma comunque relativo rispetto a quanto contenuto in un testo legislativo.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'ordine del giorno, anche se con qualche perplessità. Infatti, riteniamo che alcune disposizioni di questo provvedimento non siano chiare e probabilmente daranno luogo a situazioni di conflittualità tra gli interessati al settore. Apprezziamo comunque lo spirito che guida questo decreto-legge che finalmente recepisce la Convenzione di Washington e per questi motivi ribadisco il voto favorevole.

STRUFFI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge n. 991 che, come è stato ampiamente detto, recepisce finalmente i dettati della Convenzione di Washington. Riteniamo di sottolineare comunque la nostra adesione ad alcune perplessità sollevate, soprattutto in riferimento all'articolo 12, dal collega Luongo, in ordine al ruolo dell'università e del CUN rispetto alle nomine, e alla necessità che in materia si arrivi con immediatezza ad una riforma quadro che finalmente metta ordine in materia di conservazione degli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione.

Alla luce di un impegno politico che noi socialisti abbiamo sempre sostenuto e portato avanti con grande efficacia, riteniamo indispensabile che rispetto ad alcuni principi soprattutto educativi e ad un importante salto di qualità culturale debba essere oggettivamente verificata quella classificazione, dei cosiddetti «nocivi» e la necessità del reperimento di risorse e di strutture tecniche da destinarsi alla reintroduzione di alcune specie importanti e fondamentali per il ripristino di un equilibrio territoriale che ricerchiamo da sempre.

Quindi, riteniamo che occorra fare questo grande salto di qualità, e in tal senso ci impegneremo.

Infine, condividiamo tutte le osservazioni e le raccomandazioni che la Commissione ambiente ha voluto sostenere e sottolineare rispetto al provvedimento in discussione, nei confronti del quale - lo ripeto - esprimiamo il nostro consenso e il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

MONTRESORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTRESORI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono due i motivi fondamentali per votare a favore della conversione in legge del decreto-legge ora al nostro esame. In primo luogo, perchè tale normativa introduce una chiarezza istituzionale per quanto riguarda le competenze a livello governativo, che restavano abbastanza confuse tra le diverse amministrazioni dello Stato anche nella legge n. 150 del 1992.

In secondo luogo, perchè il decreto-legge introduce una chiarezza interpretativa delle norme, tanto nella specifica definizione delle fattispecie disciplinate dalla legge, quanto nelle corrette misure per la detenzione di animali pericolosi per la salute e per l'incolumità pubblica, con le sanzioni penali che si rendono necessarie.

Riteniamo che tale disegno di legge rappresenti un'importante tappa della legislazione italiana nel settore del commercio e della detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione, sia perchè si muove nella direzione di valutare con molta attenzione la nuova sensibilità in materia ambientale che si sta consolidando in questi anni, anche grazie ai provvedimenti che il Parlamento ha già approvato o che sta esaminando, sia perchè norma in maniera appropriata, nel rispetto delle disposizioni legislative internazionali, un settore che assume notevole importanza sotto l'aspetto economico, sia

ancora perchè introduce, rispetto alle norme vigenti, un giusto equilibrio sotto il profilo delle sanzioni e delle pene.

In passato, ci siamo spesso adeguati in modo alquanto parziale alle convenzioni internazionali; ed anche questo disegno di legge, sul quale daremo il nostro voto favorevole, serve a superare provvedimenti punitivi e di ritorsione nei confronti delle merci con provenienza e destinazione Italia per le inadempienze del nostro paese, riconosciute in quest'Aula dallo stesso Ministro dell'ambiente. Siamo l'ultimo paese ad adeguarci compiutamente all'ormai ventennale Convenzione di Washington, che venne ratificata dallo Stato italiano con una legge del 1975, soprattutto sotto il profilo di regolare il regime di importazione e di esportazione e rendere efficace le normative CEE del 1982.

Il testo che approviamo potrebbe essere suscettibile di alcune modifiche condivise da molti. Se a questo proposito siamo intervenuti in modo molto parziale, in modo tecnico (come lo ha definito il Ministro), è perchè stiamo convertendo un decreto-legge i cui termini stanno per scadere. Lasciamo quindi a future iniziative legislative del Governo o dei singoli parlamentari il compito di proporre altre norme, come ad esempio quella volta a prevedere quella Commissione scientifica prefigurata nell'ordine del giorno dei senatori Luongo e Parisi, o altre atte a regolamentare ancora meglio un settore che presenta più attese di quante se ne possano immaginare a prima vista, tanto nel mondo scientifico quanto tra la gente comune, che chiede sempre più un nuovo rapporto con l'ambiente.

Per questi motivi - e sto per concludere - prendiamo atto di quanto è stato realizzato positivamente con il decreto-legge presentato dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro dell'agricoltura. Ringraziamo inoltre il relatore Foschi, che ha reso più semplice la comprensione, sia in Commissione che in Aula, di un provvedimento il quale, a causa anche delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, non era affatto di facile lettura. Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana ricordando che oggi, 3 marzo, cade il ventesimo anniversario della Convenzione di Washington, che ha segnato la prima tappa di quel processo legislativo che oggi concretiamo in maniera più compiuta con il provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sospendiamo ora la discussione del disegno di legge n. 991 per procedere - come previsto dal calendario dei lavori - alla discussione delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata pubblicata e distribuita.

Avverto che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, la votazione sulle proposte della Giunta avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore De Cosmo, per il reato di cui agli articoli 112, 323, secondo comma, del codice penale; e all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio; abuso d'ufficio) (*Doc. IV, n. 68*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Giorgi. Ne ha facoltà.

GIORGI, *relatore*. Mi riporto, per quanto già esposto, alla relazione scritta, ma aggiungo una precisazione per venire incontro alle reiterate prese di posizione di colleghi senatori che chiedono di disporre di adeguata informazione e materia di riflessione al fine di determinarsi nel loro voto.

In questo caso il senatore De Cosmo è imputato (ricordo che egli ormai è un ex sindaco) nella sua qualità di presidente della commissione edilizia comunale del suo comune. Nei capi di imputazione a lui addebitati si fa esclusivo riferimento all'omesso controllo delle volumetrie concessionate ad una cooperativa in base alle norme per l'edilizia economica e popolare da parte della suddetta commissione edilizia.

Peraltro, dalla documentazione relativa ai verbali della commissione edilizia acquisita e prodotta in copia autentica dal senatore De Cosmo, sulla quale nulla ebbe a riferire il pubblico ministero richiedente, risulta certo, inequivocabile, provato che lo stesso senatore De Cosmo non era presidente, nè partecipe alle sedute della commissione edilizia che avrebbe omesso - secondo le due ipotesi di reato a lui contestate - di compiere il doveroso controllo. Si tratta di un vizio macroscopico dell'ipotesi accusatoria che ha posto pertanto la Giunta nella condizione di proporre all'Assemblea la reiezione dell'istanza di autorizzazione a procedere per *fumus persecutionis* di natura oggettiva, stante la provata, per atti certi, infondatezza dell'accusa. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Cosmo. (*Doc. IV, n. 68*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,
Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Buccia-
relli,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Car-
lotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cavazzuti, Cimino, Coco, Colombo,
Colombo Svevo, Condarcuri, Conti, Coppi, Cossutta, Covello, Covi,
Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Co-
smo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Lembo,
Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Salute, Filetti, Fontana
Albino, Forcieri, Forte, Franchi, Franza,

Galdelli, Gangi, Gava, Genovese, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovan-
niello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Greco, Gual-
tieri, Guerritore, Guzzetti,

Icardi, Innocenti,

Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Lopez, Loreto,
Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manna, Manzini,
Marchetti, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-
Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Mur-
mura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Paini, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla,
Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierani,
Pinto, Pischedda, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Rice-
vuto, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Michelan-
gelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Specchia, Spo-
setti, Stefanelli, Stefano, Struffi,

Tabladini, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,

Ventre, Venturi, Vinci, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu,
Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Mari-
nucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal,
Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e
Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività
dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Boffardi e Cap-
puzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Cosmo (*Doc. IV, n. 68*):

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	114
Contrari	67
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti del senatore Loreto, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 69*).

Domando al relatore se intende intervenire.

COVI, relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto. (*Doc. IV, n. 69*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cimini, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuro, Conti, Coppi, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Salute, Filetti, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Franchi, Franza,

Galdelli, Gangi, Gava, Genovese, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Gueritore, Guzzetti,

Icardi, Innocenti,

Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierani, Pinto, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Stefanelli, Stefano, Struffi,

Tabladini, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,

Ventre, Venturi, Vinci, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boffardi e Cappuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della

Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto (*Doc. IV, n. 69*):

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	113
Contrari	75
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRSDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti del senatore Loreto, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 70*).

Domando al relatore se intende intervenire.

COVI, *relatore*. Mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto. (*Doc. IV, n. 70*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coppi, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabj Ramous, Fagni, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Filetti, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovaniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Gueritore, Guzzetti,
 Ianni, Icardi, Innocenti,
 Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,
 Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manna, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Murrura,
 Napoli, Nerli, Nocchi,
 Orsini,
 Pagano, Paini, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci, Pulli,
 Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
 Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Specchia, Speroni, Sposetti, Stefanelli, Struffi,
 Tabladini, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
 Ventre, Venturi, Vinci, Vozzi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Boffardi e Capuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto (*Doc. IV, n. 70*):

Senatori presenti	200
Senatori votanti	199
Maggioranza	100
Favorevoli	121
Contrari	73
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. La domanda seguente è quella avanzata nei confronti del senatore Rognoni per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 71*).

Il relatore, senatore Filetti, intende aggiungere qualcosa alla relazione scritta?

FILETTI, *relatore*. Signor Presidente, quella che si configura è una responsabilità oggettiva incombente sul direttore di un giornale, per l'eventuale mancato controllo della notizia.

Per il resto mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. La Giunta, nello spirito chiarito dal senatore Filetti, ha proposto all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 71*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cimini, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabbi, Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Filetti, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giollo, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Greco, Guerriero, Guzzetti,
 Ianni, Icardi, Innocenti,
 Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
 Maisano Grassi, Manara, Manfroï, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Murrura,
 Napoli, Nerli, Nocchi,
 Orsini,
 Pagano, Pains, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pischedda, Pizzo, Polenta, Procacci, Pulli,
 Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
 Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Stefanelli, Struffi,
 Tabladini, Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,
 Ventre, Venturi, Vinci, Vozzi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Boffardi e Capuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 71*):

Senatori presenti	204
Senatori votanti	203
Maggioranza	102
Favorevoli	141
Contrari	56
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a trattenervi in Aula anche dopo la imminente conclusione dell'esame delle autorizzazioni a procedere. Si renderà infatti necessaria la presenza del numero legale sia per la modifica dell'articolo 5 del Regolamento, sia per la votazione del disegno di legge n. 991, relativamente al quale abbiamo poc'anzi sospeso l'esame.

L'ultima domanda di autorizzazione a procedere è quella avanzata nei confronti del senatore Loreto, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 73*).

Il senatore Covi intende aggiungere qualcosa alla sua relazione?

COVI, *relatore*. No, signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto, a maggioranza, di concedere l'autorizzazione a procedere.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto (*Doc. IV, n. 73*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Carlotto, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cimino, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giollo, Giovanelli, Giovanniello, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Guerritore, Guzzetti,
 Ianni, Icardi, Innocenti,
 Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,
 Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Murmura,
 Napoli, Nerli, Nocchi,
 Orsini,
 Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pischetta, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Pulli,
 Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Roscia, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
 Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Stefano, Struffi, Tabladini, Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Ventre, Venturi, Vinci, Vozi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boffardi e Capuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Loreto (*Doc. IV, n. 73*):

Senatori presenti	209
Senatori votanti	208
Maggioranza	105
Favorevoli	131
Contrari	71
Astenuti	6

Il Senato approva.

Discussione e approvazione del documento:**«Modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 15), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato», d'iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Ricordo che per la sua approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento.

Per verificare la sussistenza di tale maggioranza, il voto verrà espresso mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Libertini. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo di Rifondazione comunista per dichiarare il nostro voto favorevole a questa modifica del Regolamento. Ci sembra giusto che tutti i Gruppi siano rappresentati nel Consiglio di Presidenza: è un criterio del tutto funzionale e democratico.

Cogliamo però l'occasione, signor Presidente, per porre il problema della dimensione dei Gruppi. Noto una grande contraddizione tra il fatto che tante forze politiche, presenti in quest'Aula e al di fuori di essa, non vedono l'ora di accorpate i partiti nelle elezioni grazie a leggi maggioritarie, predicano contro il frazionamento, ci spiegano che bisogna metterci tutti insieme anche se abbiamo opinioni diverse e poi, viceversa, quando discutiamo del Regolamento del Senato tendono alla proliferazione dei Gruppi. Questa contraddizione va sciolta!

Voteremo in questo caso a favore, perchè si tratta della presenza nel Consiglio di Presidenza dei soggetti riconosciuti, ma solleviamo il problema di un Regolamento del Senato che non può essere così contraddittorio. I senatori non possono dire una cosa e farne un'altra o, peggio, votare una cosa e in seguito votarne un'altra. Abbiamo bisogno di ridurre, non di accrescere il numero dei Gruppi, rispettando naturalmente le individualità e la soggettività politica di ciascuno.

Queste sono le considerazioni che ci premeva lasciare a verbale. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di intervenire in replica il relatore, senatore Riz, che ringrazio per aver sostituito la collega Tedesco Tatò.

RIZ, *ff. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccomando all'Aula quanto stabilito nelle modifiche proposte dalla Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 1, preciso che, in applicazione dell'articolo 167, sesto comma, del Regolamento, per l'approvazione del suddetto articolo sarà sufficiente la maggioranza semplice, cioè quella dei senatori votanti, e la votazione sarà effettuata per alzata di mano. La maggioranza assoluta dei componenti del Senato si renderà, invece, necessaria per la votazione finale. In tale votazione pertanto, il voto dovrà essere espresso a scrutinio simultaneo palese mediante procedimento elettronico.

Passiamo in primo luogo all'esame dell'emendamento volto a premettere un articolo all'articolo 1 della proposta di modifica della Giunta per il Regolamento:

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. ..

1. All'articolo 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con votazione a scrutinio segreto" sono inserite le seguenti: "sulla base di un elenco di candidati. Ogni senatore può presentare per iscritto la candidatura propria o di altro senatore; l'elenco dei candidati è comunicato dal Presidente della seduta";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "è eletto" sono inserite le seguenti: "fra i candidati"».

0.1

SPERONI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

SPERONI. Signor Presidente, l'emendamento 0.1 mira a garantire una maggiore chiarezza e trasparenza alla fase iniziale della prima seduta di insediamento della nuova Camera, dove avvengono le elezioni dei componenti del Consiglio di Presidenza, *in primis* quella del Presidente del Senato.

La personale esperienza di questa prima legislatura mi ha spinto a proporre questo emendamento. Mi sono trovato in un'Aula pressochè sconosciuta, quanto meno come procedure, a dover votare completamente al buio; in seguito vi sono stati i cosiddetti contatti di corridoio, di segreteria e così via. Riteniamo però che sia molto meglio esprimerci sulla base di un documento chiaro, in maniera tale che si sappia chi vuole essere candidato: che esista una lista di candidati in modo da non votare più al buio, ma in base ad un elenco.

L'emendamento non prevede particolari formalità per la presentazione di una candidatura. Si può essere candidati da parte di un altro senatore o in proprio; non c'è alcun vincolo nè sbarramento. Per questa esigenza di trasparenza chiediamo il voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RIZ, *ff. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario: anche la Giunta per il Regolamento era dell'avviso che non bisognasse limitare l'elezione del Presidente ad una lista di nomi preventivamente formata. Siamo del parere che debba vigere la libertà di scelta e questa presuppone che non siano presentate liste vincolanti *a priori*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 0.1, presentato dal senatore Speroni.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. All'articolo 5:

a) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Nel Consiglio di Presidenza sono rappresentati tutti i Gruppi parlamentari costituiti di diritto, a norma dell'articolo 14, comma 4, ivi compreso il Gruppo misto. Prima di procedere alle votazioni a norma del comma 2, il Presidente promuove le opportune intese tra i Gruppi.

2-ter. Quando nessun componente di taluno degli anzidetti Gruppi risulti eletto nelle votazioni di cui al comma 1, ciascuno dei Gruppi medesimi ha diritto di richiedere al Presidente del Senato che si proceda all'elezione di altri Segretari.

2-quater. Il Presidente stabilisce la data della votazione per l'elezione di cui al comma 2-ter. Ciascun Senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi che hanno avanzato richiesta ai sensi del comma 2-ter, ottengono il maggior numero di voti, limitatamente a uno per Gruppo.»;

b) i commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«3. Ciascuno dei Gruppi costituiti con autorizzazione del Consiglio di Presidenza, a norma dell'articolo 14, comma 5, se già non rappresentati, nonchè il Gruppo misto, possono richiedere che si proceda all'elezione di altri Segretari.

4. Sulle richieste formulate ai sensi del comma 3 delibera il Consiglio di Presidenza. Il numero degli ulteriori Segretari, di cui al citato comma 3, non può essere in ogni caso superiore a due. Per le modalità della votazione si applicano le disposizioni di cui al comma 2-quater».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«...) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Eletto il Presidente, nella seduta successiva si procede alla elezione di cinque Vice Presidenti, di quattro Questori e dei Segretari”».

1.3

PONTONE

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«...) al comma 1, le parole: “nella seduta successiva si procede” sono sostituite dalle seguenti: “si procede immediatamente”».

1.1

SPERONI

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«...) al comma 1, le parole: “e di otto Segretari” sono sostituite dalle seguenti: “e dei Segretari”».

1.4

PONTONE

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«...) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Per l'elezione dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Segretari si procede con un'unica votazione con tre schede, su ciascuna delle quali ciascun Senatore scrive un nome fra quelli compresi in elenchi di candidati, distinti per carica, formati e comunicati secondo le modalità applicabili per l'elezione del Presidente: sono eletti a ciascuna carica i primi candidati nell'ordine numerico dei voti riportati”».

1.2

SPERONI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 14:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Ciascun Gruppo deve essere composto da almeno cinque Senatori. I Senatori che non abbiano dichiarato di voler appartenere ad un Gruppo formano il Gruppo misto.”;

b) il comma 5 è soppresso».

1.0.1

PONTONE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 14:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Ciascun Gruppo deve essere composto da almeno cinque Senatori che rappresentino partiti organizzati nel Paese che abbiano presentato propri candidati, con il medesimo contrassegno, in almeno quindici regioni e siano stati eletti in almeno tre regioni.»;

b) il comma 5 è soppresso».

1.0.2

PONTONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PONTONE. Signor Presidente, intendo illustrare tutti gli emendamenti recanti la mia firma. Essi tendono a raggiungere in maniera più efficace lo scopo che si prefigge la proposta di modifica del Regolamento: quello di arrivare ad una composizione del Consiglio di Presidenza corrispondente quanto più possibile all'articolazione dei Gruppi presenti nell'Assemblea. Occorre infatti tener presente, così come si afferma anche nella relazione, che «è necessario conferire al Consiglio stesso la massima rappresentatività, alla luce dei compiti rilevanti che gli sono attribuiti dal Regolamento e dalla legge». Ciò vale in special modo per quanto riguarda il riparto del finanziamento pubblico, che però potrebbe non essere un problema del domani.

Poichè fino a questo momento si parla di «Gruppi in deroga», che a norma dell'articolo 14, commi 4 e 5, debbono essere costituiti da dieci senatori oppure eventualmente, su approvazione del Consiglio di Presidenza, da cinque senatori, e poichè in effetti oggi come oggi questa norma in deroga si applica solo al Gruppo liberale e a quello dei Verdi-La Rete, sarebbe necessario modificare il Regolamento prevedendo che possono essere costituiti i Gruppi che abbiano una rappresentanza di almeno cinque senatori eletti in partiti che abbiano presentato propri candidati, con il medesimo contrassegno, in almeno quindici regioni e siano stati eletti in almeno tre di esse.

Inoltre prevediamo che il Consiglio di Presidenza debba essere allargato, in modo da avere cinque vice presidenti e quattro questori, e che i segretari rappresentino tutti i Gruppi regolarmente costituiti.

Per quale ragione prevediamo cinque vice presidenti e quattro questori? Perchè fino a questo momento i vice presidenti e i questori rappresentavano i cosiddetti «partiti della partitocrazia», cioè la Democrazia cristiana, il Partito socialista ed il Partito democratico della sinistra; oggi, ad essi si è aggiunto il Gruppo della Rifondazione comunista. Per tali motivi riteniamo che la rappresentanza debba essere allargata quanto più possibile sia per quanto riguarda i vice presidenti e i questori che sovrintendono all'amministrazione dei beni per il Consiglio di Presidenza, sia per quanto riguarda i segretari che

debbono rappresentare, ripeto, tutti i Gruppi regolarmente costituiti da cinque senatori. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

SPERONI. Non vedo la necessità di rinviare ad una successiva seduta gli adempimenti previsti in ordine alla costituzione del Consiglio di Presidenza: ciò anche per non lasciare il Senato privo di tale organo estremamente necessario alla funzionalità stessa dell'istituzione. Per questo chiediamo con l'emendamento 1.1, che si voti immediatamente per l'elezione del Consiglio di Presidenza, anzichè nella seduta successiva a quella di elezione del Presidente. Non vedo cosa si possa obiettare a questa proposta: anche nei consigli comunali ormai il sindaco e la giunta vengono eletti contemporaneamente. Non c'è più una suddivisione temporale nelle elezioni.

Dell'emendamento 1.2, invece, che ha una diversa motivazione, intendo innanzi tutto modificare il testo alla luce del risultato della votazione appena avvenuta; quindi inviterei a prestare un po' di attenzione perchè sto per leggere il testo modificato, che recita: «Per l'elezione dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Segretari si procede con un'unica votazione con tre schede, su ciascuna delle quali ciascun Senatore scrive un nome: sono eletti a ciascuna carica i primi nell'ordine numerico dei voti riportati». Quindi ho soppresso tutta quella frase che si riferiva ad elenchi di candidati che l'Assemblea ha deciso di non accettare.

Qual è la logica che ispira questo emendamento? Ormai abbiamo visto che anche per le elezioni per la Camera dei deputati, attraverso un *referendum* popolare, è passata la norma della preferenza unica, la quale si estrinseca anche in collegi con un numero rilevante di candidati (pensiamo a quelli di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone o di Milano-Pavia, che hanno 54 e 50 candidati rispettivamente); in questo caso invece vediamo che, con un corpo elettorale estremamente più ridotto e un numero di cariche elettive a livello di nemmeno una decina, si mantiene un numero sproporzionato di possibilità di espressioni di preferenza. Questo tra l'altro è un sintomo di strapotere in favore di taluni Gruppi politici i quali, pur contando nell'Assemblea anche solo un terzo, possono, attraverso questo meccanismo, conquistare il 50 per cento dei posti disponibili. È ben vero che la tendenza nel paese è verso un sistema maggioritario, ma qui, essendo l'Assemblea già eletta, mi sembra che si esageri.

Pertanto noi proponiamo che ogni membro del Senato possa esprimere un solo voto, praticamente secondo quella regola richiesta in tanti paesi che dice: un uomo (o una donna), un voto. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIZ, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pronuncerò sugli emendamenti raccogliendoli per la persona del proponente, esprimendomi perciò prima sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, la Giunta è contraria e, debbo dire, anche giustificatamente. Infatti si vorrebbe procedere,

immediatamente dopo l'elezione del Presidente, anche all'elezione degli altri membri del Consiglio di Presidenza, il che sembra addirittura impossibile. Infatti, finora la prassi in tutti i Parlamenti è stata quella secondo la quale si nomina prima il Presidente, poi si formano i Gruppi, poi i Gruppi fanno le loro designazioni e poi si vota per la composizione del Consiglio di Presidenza. Come si faccia a votare immediatamente non so; per me è praticamente impossibile procedere in questa maniera. Perciò ribadisco che la Giunta è giustamente di opinione contraria.

Circa l'emendamento 1.2, vi sono due argomenti contrari e un argomento che, per la prima parte, potrebbe essere anche favorevole; però in sostanza la Giunta è contraria per due ragioni. È contraria al fatto che si vada a votare sulla base di un elenco di candidati, perchè la scelta deve essere libera: non è possibile che si debba necessariamente votare un nome che risulta dall'elenco dei candidati. La nostra scelta deve essere libera, ciascuno deve poter votare per un vice presidente, per un questore e per un membro della segreteria con tutta e ampia libertà: quindi sono contrario a questa proposta.

Il parere contrario si giustifica in secondo luogo in quanto la proposta contrasta con il sistema che abbiamo adottato. Per rendere agevole le decisioni dell'Assemblea, infatti, la Giunta ha proposto di affidare al Presidente mandato affinché, prima di procedere alla votazione, egli promuova una opportuna intesa per trovare una rappresentanza proporzionale di tutti i Gruppi all'interno del Consiglio di Presidenza. Ebbene, onorevoli colleghi, una volta posta questa premessa, è ovvio che non si può accedere all'elezione immediata proposta dal senatore Speroni.

Inoltre, sempre esaminando congiuntamente le due proposte, il sistema suggerito dal senatore Speroni richiederebbe una rielaborazione totale del Regolamento. La Giunta per il Regolamento si è espressa favorevolmente sulla necessità di una modifica generale, però alla luce di un esame complessivo della materia, non in sede di discussione di una questione specifica quale quella relativa al numero dei segretari, oggetto del documento sottoposto all'Assemblea. La Giunta per il Regolamento è del parere che anche la proposta di procedere ad una unica votazione, anziché a più votazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento vigente, pur avendo un certo fondamento di saggezza, non può essere inserita nel provvedimento in esame, ma dovrà far parte della riforma generale del Regolamento che come lei sa, senatore Speroni, stiamo esaminando.

Per questi motivi esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

L'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pontone, tende ad aumentare a cinque il numero dei vice presidenti, a quattro il numero dei questori e a prevedere un numero illimitato di segretari. Io credo che, per quanto riguarda queste cariche, le previsioni del Regolamento in vigore siano già sufficienti. Del resto, la Giunta si è espressa negativamente al riguardo. In particolare, l'ipotesi di un numero illimitato di segretari è in contrasto con il sistema adottato: infatti sono stati previsti otto segretari ed è stata introdotta la possibilità che tale numero possa essere aumentato a discrezione del Consiglio di Presi-

denza. Parlare di numero illimitato significherebbe non avere più quella certezza che il Regolamento deve garantire. Per questo motivo esprimo parere contrario sull'emendamento 1.3.

Per gli stessi motivi esprimo parere negativo sull'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pontone, con il quale si ribadisce la proposta di rendere illimitato il numero dei segretari.

L'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pontone, tende a stabilire che ciascun Gruppo sia composto da almeno cinque senatori. Si potrebbe anche essere favorevoli ad una riduzione del numero minimo per la composizione di ciascun Gruppo, però la Giunta per il Regolamento a larghissima maggioranza si è espressa in senso contrario, affermando che l'obbligo di formare un Gruppo con cinque senatori anzichè con dieci modificherebbe nella sostanza le disposizioni in vigore e dunque rientra nell'ambito della discussione sulla modifica generale del Regolamento.

GUALTIERI. La sola vittima di un sistema del genere è il Gruppo repubblicano, che è composto di dodici senatori senza essere rappresentato da nessuna parte.

RIZ, *f.f. relatore*. Senatore Gualtieri, debbo dire che la sua osservazione non è pertinente. Io sto esprimendo un parere sugli emendamenti.

GUALTIERI. Io ho fatto solo una riflessione.

RIZ, *f.f. relatore*. Mi lasci dire: con la modifica del Regolamento, il Gruppo repubblicano avrà la sua rappresentanza. Basta che lei legga le modifiche proposte dalla Giunta per il Regolamento e si accorgerà che sia il Gruppo della Lega Nord, sia quello repubblicano hanno diritto ad essere rappresentati nel Consiglio di Presidenza. (*Commenti del senatore Gualtieri*). Il suo Gruppo potrebbe essere una vittima se modificassimo il testo al nostro esame; ma non modifichiamo nulla, perchè ci atteniamo a quanto proposto dalla Giunta per il Regolamento. Quindi, senatore Gualtieri, la sua osservazione non rientra in questo contesto, perchè non ha nulla a che vedere con l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pontone. Questo ha una ragione del tutto diversa, che pur troverebbe il mio personale assenso dal momento che appartengo ad un Gruppo minore; però debbo dire che la Giunta per il Regolamento, che qui rappresento, ha espresso a larga maggioranza un voto contrario su tale proposta.

Vi è poi l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Pontone, che inserisce solo una condizione, e cioè che ciascun Gruppo deve essere composto da almeno cinque senatori che rappresentino «partiti organizzati nel paese». In base alle stesse motivazioni che ho espresso poc'anzi, debbo dire che la Giunta per il Regolamento ha espresso un voto contrario, dando mandato al relatore di dichiarare che tutti gli emendamenti debbono essere respinti per mantenere il testo del documento II, n.15. (*Applausi dal senatore Agnelli Arduino*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, mi sembra che il relatore, nell'esprimere il suo parere su questo emendamento, non abbia tenuto conto della modifica introdotta dal senatore Speroni, presentatore di tale emendamento, che sopprime le parole dopo: «un nome» fino a: «elezione del Presidente».

In buona sostanza, in tale formulazione viene introdotto il seguente sistema di votazione: ogni senatore ha a disposizione un voto per eleggere i vice presidenti, un voto per i questori e un voto per i segretari. In altre parole, viene eliminata quella contraddizione con il resto del Regolamento che il relatore, senatore Riz, ha poc'anzi sottolineato, riguardante gli elenchi dei candidati, eccetera.

Mi sembra che questo emendamento, così riformulato...

COVI. Stiamo esaminando l'emendamento 1.2, ma l'emendamento 1.4 è già stato votato? Mi sembra che si parla di un'altra questione!

TOSSI BRUTTI. Io sto intervenendo sull'emendamento 1.2, e quindi non sto parlando di un'altra questione.

PRESIDENTE. Senatore Covi, la senatrice Tossi Brutti sta intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2, presentato dal senatore Speroni, perchè l'emendamento 1.4 è stato già votato.

TOSSI BRUTTI. L'emendamento 1.2, senatore Covi, così come formulato dal collega Speroni nella sua ultima versione, rispecchia molto lo spirito dell'emendamento 1.4. (*Brusio in Aula*).

Se posso avere un po' di attenzione da parte dei colleghi, vorrei evidenziare che si tratta di attribuire a ogni senatore la facoltà di votare per un solo nome nella elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari, eliminando la possibilità oggi prevista di votare per due nomi per ciascuna delle cariche da eleggere. Questa scelta si avvicinerrebbe molto di più alla logica del nuovo principio in base a cui tutti i Gruppi hanno diritto almeno a un segretario, semplificando notevolmente il

procedimento di elezione e senza ricorrere continuamente alle elezioni suppletive, che in questo modo verrebbero ridotte a un numero esiguo, intervenendo solo in casi straordinari.

Mi sembra che questo emendamento sia molto più conforme allo spirito cui vogliamo informare la norma regolamentare, alla luce di quanto abbiamo deciso di introdurre oggi, vale a dire il principio per cui ogni Gruppo ha diritto almeno a un segretario. Sottopongo pertanto la questione all'attenzione di tutti i colleghi e dello stesso relatore, perchè questo risultato - a mio modo di vedere - va conseguito. Fra l'altro in questo modo si eviterebbe la necessità di intese preventive magari occulte. Voteremo quindi a favore di questo emendamento nel testo modificato dallo stesso senatore Speroni, il quale ha proposto di eliminare l'inciso relativo alle candidature, rendendo così la sua proposta perfettamente consona all'attuale procedura del Regolamento in materia di votazioni per il Consiglio di Presidenza. Si riduce solamente la possibilità delle preferenze a un solo nome per i vice presidenti, per i questori e per i segretari.

Chiedo altresì che il relatore, il quale si era espresso in senso contrario all'emendamento a causa proprio dell'inciso che il presentatore, senatore Speroni, ha in seguito eliminato, si esprima ora sul testo dell'emendamento modificato, prendendo cioè in esame la sua attuale portata.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Mi associo alle considerazioni svolte dalla collega Tossi Brutti.

CASTIGLIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTIGLIONE. Signor Presidente, credo che la senatrice Tossi Brutti non abbia ben compreso la portata della modifica proposta dal senatore Speroni. Apparentemente questo emendamento tutela maggiormente la libertà di scelta dei senatori, ma di fatto penalizza i Gruppi minori.

TOSSI BRUTTI. Vorrei capirne la ragione.

CASTIGLIONE. Vi è poi un secondo motivo per essere contrari a questo emendamento. In base alla modifica dell'articolo 5 del Regolamento, vengono introdotti due nuovi principi. Secondo il primo tutti i Gruppi, di almeno dieci senatori, devono far parte di diritto del Consiglio di Presidenza, prevedendo un sistema correttivo nel caso in cui questa partecipazione non si verificasse a seguito delle votazioni. Vi è poi una norma di tutela nei confronti dei Gruppi composti di soli

cinque senatori, i quali possono provocare una decisione del Consiglio di Presidenza sulla loro richiesta di altri segretari, fino al numero massimo di due.

L'altra essenziale modifica dello stesso articolo 5 - necessaria a coordinare le scelte operate in precedenza - è quella che affida al Presidente l'iniziativa di promuovere le opportune intese fra i Gruppi, affinché il suddetto principio della rappresentanza di tutti i Gruppi nel Consiglio di Presidenza risulti tutelata. Nella misura in cui si riduce la possibilità di ciascun senatore di esprimere preferenze, limitandola a un solo nome, come si può garantire poi l'attuazione degli accordi? Se ciascun senatore ha a disposizione due voti, può eleggere il proprio rappresentante di Gruppo e nello stesso tempo rispettare gli impegni assunti per garantire la presenza degli altri Gruppi. Se invece ciascun senatore ha un voto, non c'è più controllo e le intese promosse dal Presidente saltano.

Sono quindi nettamente contrario a questo emendamento, perchè non è affatto conforme al principio di garantire a tutti i Gruppi una rappresentanza nel Consiglio di Presidenza. *(Applausi dai Gruppi del PSI, della DC, repubblicano e "Verdi-La Rete")*.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Tossi Brutti, lei ha già parlato e il dialogo non può proseguire all'infinito. In via eccezionale, le do nuovamente la parola.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, il ragionamento del senatore Castiglione non convince. Infatti le opportune intese comunque possono essere rispettate: rimane la possibilità di ricorrere a elezioni suppletive. Con questo sistema, mantenendo cioè la possibilità di esprimere due preferenze per ciascuna carica da eleggere e con l'opportunità di ricorrere a elezioni suppletive, i Gruppi di maggioranza si assicurano tutti i segretari del Consiglio di Presidenza che possono eleggere, vale a dire quattro.

Mi sembra quindi che la realtà sia esattamente contraria a quella prefigurata dal senatore Castiglione. Serenità vorrebbe che valutassimo l'opportunità di semplificare il sistema e, al fine di evitare scelte illogiche, macchinose e prevaricatrici, sarebbe meglio prevedere che ciascun senatore possa esprimere una sola preferenza.

PRESIDENTE. Senatrice Tossi Brutti, non posso consentire a tutti di parlare due volte. Le ho dato la parola per dichiarazione di voto. Adesso si vota. Lei ha espresso le sue idee. D'altra parte, ella ha parlato nella Giunta per il Regolamento che si è riunita ieri sera.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Speroni.

Non è approvato.

BRUTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano dichiara il proprio voto contrario a questa modifica dell'articolo 5 del Regolamento, perchè non raggiunge gli scopi prefissati (cioè di rispondere, con la sua applicazione, alla necessità di garantire una composizione del Consiglio di Presidenza la più rispondente all'articolazione in Gruppi dell'Assemblea) e al tempo stesso non conferisce al Consiglio stesso la massima rappresentatività, alla luce dei compiti relevantissimi che gli sono attribuiti dal Regolamento e dalla legge. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, più che intervenire per dichiarazione di voto, vorrei manifestare dubbi circa la proposta di modifica del comma 3 dell'articolo 5 del Regolamento, in quanto secondo quest'ultimo il Gruppo misto può richiedere che si proceda all'elezione di nuovi segretari; ma il Gruppo misto può già chiederlo in base al comma 2-bis di tale proposta, per cui ci sarebbe una doppia possibilità per il Gruppo misto di cui non vedo la ragione. Per questo motivo e considerata l'importanza di tale Gruppo, indipendentemente dalla composizione numerica e dalle caratteristiche proprie che lo rendono soggetto ad estreme variazioni nella sua composizione, riterrei opportuno eliminare dal comma 3 le parole: «nonchè il Gruppo misto». Non so se il relatore è d'accordo; comunque, il Gruppo misto è già tutelato ed entra di diritto nel Consiglio di Presidenza per effetto delle disposi-

zioni di cui al comma 2-bis. Questa ulteriore previsione mi sembra una svista. Forse il relatore potrà fornire chiarimenti al riguardo.

Signor Presidente, chiedo di votare separatamente l'inciso: «nonchè il Gruppo misto» del comma 3 della proposta di modifica dell'articolo 5.

RIZ, *f.f. relatore.* Senatore Speroni, avrebbe dovuto rivolgere la sua richiesta in precedenza. Ormai siamo in fase di dichiarazioni di voto finali.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione finale e non posso accogliere la sua richiesta di votazione per parti separate. D'altronde l'articolo 1 è già stato approvato, senatore Speroni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del Documento II, n. 15, di modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Agnelli Arduino, Andreini, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappelli, Cappiello, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Focchi, Franchi, Franza,

Galuppo, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giugni, Grassani, Grassi Bertazzi, Greco, Guerritore, Guglieri,

Ianni, Icardi, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori, Libertini, Lobbiano, Lopez, Lorenzi, Luongo,

Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Daria, Montini, Montresori,

Napoli, Nerli,

Orsini, Ottaviani,
 Pagano, Pains, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi
 Cipolla, Pellegatti, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani,
 Pierri, Pinto, Pisati, Pischedda, Polenta, Preioni, Procacci, Pulli,
 Rabino, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Riz, Robol, Rognoni,
 Romeo, Roveda, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
 Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi,
 Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,
 Tabladini, Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
 Venturi, Vinci, Vozi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Filetti,
 Guzzetti,
 Pavan, Pontone, Pozzo,
 Signorelli, Specchia.

Si astengono i senatori:

Mora,
 Ricci, Roscia.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu,
 Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Mari-
 nucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal,
 Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e
 Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività
 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Boffardi e Cap-
 puzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con
 scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del Docu-
 mento II, n. 15, di modifica dell'articolo 5 del Regolamento del Senato,
 composto del solo articolo 1:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	164
Favorevoli	173
Contrari	7
Astenuti	3

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 991

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 991.

Ricordo che è stato posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno n. 1.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

ANDREINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Signor Presidente, annuncio l'astensione del mio Gruppo sull'ordine del giorno.

Presidenza del vice presidente GRANELLI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla senatrice Procacci.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dai senatori Luongo e Parisi Vittorio.

È approvato. (*Brusio in Aula*).

Onorevoli colleghi, concludiamo la nostra seduta in modo ordinato. Dobbiamo ancora ascoltare i pareri espressi dalla 5ª Commissione ed esaminare alcuni emendamenti. Possiamo anche procedere con rapidità, ma evitando brusii e continui andirivieni.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

CANDIOTO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, nonché l'emendamento trasmesso, dichiara sul testo il proprio nulla osta, ad eccezione delle seguenti norme: articolo 8, articolo 9, commi 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater, articolo 12-ter e articolo 12-quater, sui quali il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

In particolare, per quanto concerne l'articolo 9, non è specificato su quale rubrica del fondo globale viene appoggiata la copertura e, per il comma 3, si copre in parte con il fondo globale di parte capitale una spesa di carattere corrente.

Per quanto concerne l'articolo 12-ter, il comma 1 reca una quantificazione insufficiente, mentre il comma 2 urta contro il divieto di utilizzo di capitoli ordinari durante i primi sei mesi dell'esercizio.

«Analogo parere contrario viene espresso sull'emendamento».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 12-ter.1, 12-ter.2 e 12-quater.1, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per carenza di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 12-ter.2, che utilizza capitolo di bilancio prima dell'assestamento. L'accoglimento dell'emendamento 12-ter.1 farebbe venir meno i motivi di contrarietà sul primo comma dell'articolo 12-ter, già espressi nel parere emesso in data 24 febbraio 1993. Nulla da osservare sull'emendamento 12-quater.1, il cui accoglimento farebbe venir meno i motivi di contrarietà già espressi in relazione all'articolo 12-quater».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 9.2, trasmesso dall'Assemblea, esprime parere favorevole, osservando che il suo accoglimento farebbe venir meno i motivi di contrarietà precedentemente espressi sull'articolo 8 del disegno di legge».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2:

All'articolo 1:

al comma 1, al capoverso 1, dopo le parole: «per conto terzi,» sono inserite le seguenti: «o comunque detiene»;

al comma 1, al capoverso 3, dopo le parole: «indicate nel comma 1» sono inserite le seguenti: «, eccetto gli oggetti di pelletteria ad uso personale e le calzature,»; e le parole: «articolo VIII, par. 3» sono sostituite dalle seguenti: «articolo VII».

All'articolo 2:

al comma 1, al capoverso 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) ammenda da lire venti milioni a lire duecento milioni;»;

al comma 1, al capoverso 1, lettera b), le parole: «da lire dieci milioni» sono sostituite dalle seguenti: «da lire venti milioni».

All'articolo 3:

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Il comma 6 dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è sostituito dal seguente:

“6. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire sei milioni a lire diciotto milioni”».

All'articolo 4:

al comma 1, il capoverso 3 è soppresso;

al comma 1, al capoverso 4, le parole: «allegato C, parte I» sono sostituite dalle seguenti: «allegato C, parte 1»;

al comma 1, al capoverso 5, le parole: «pecuniaria prevista dal comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «del pagamento di una somma da lire sei milioni a lire diciotto milioni»;

al comma 1, al capoverso 8, le parole: «da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,» sono soppresse; e le parole: «, nonchè gli organi abilitati a rilasciare i relativi pareri» sono sostituite dalle seguenti: «. La commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, rilascia i pareri per l'iscrizione nel registro»;

nell'allegato 1, di cui al comma 2, le parole: «allegato C, parte I» sono sostituite dalle seguenti: «allegato C, parte 1»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Il decreto di cui all'articolo 5-bis, comma 8, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis. - 1. Dopo l'articolo 5-bis della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

“Art. 5-ter. – 1. Ai sensi delle risoluzioni 7.13 e 8.12 delle Conferenze degli Stati Parte della convenzione di Washington, tenutesi rispettivamente a Losanna (Svizzera) dal 9 al 20 ottobre 1989, e a Kyoto (Giappone) dal 2 al 13 marzo 1992, il personale dei nuclei del Corpo forestale dello Stato, di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 4 settembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 7 settembre 1992, presente nelle dogane di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro delle finanze 26 giugno 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 9 luglio 1992, in collaborazione con gli uffici veterinari di confine, dovrà riportare su appositi moduli, conformi a quello di cui alla citata risoluzione 7.13 della Conferenza di Losanna, la quantità di ogni spedizione in importazione di animali vivi di specie incluse nell'allegato A, appendici I e II, del regolamento (CEE) n.3626/82 del Consiglio, del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, nonchè il numero di esemplari morti per ogni spedizione. I dati ottenuti saranno inviati su base annuale alla segreteria di cui all'articolo XII della convenzione di Washington. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, stabilisce, con apposito decreto, le modalità e i criteri atti ad ottenere il monitoraggio della mortalità di animali vivi durante il trasporto internazionale, per disporre, in base ai dati ottenuti e sentito il parere della commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, misure più restrittive fino all'interdizione dell'importazione per le specie maggiormente soggette a mortalità durante il trasporto internazionale”.

2. Il decreto di cui all'articolo 5-ter, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 5:

al comma 1, al capoverso 2, le parole: «Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro dell'ambiente»;

al comma 1, al capoverso 6, dopo le parole: «giardini zoologici,» sono inserite le seguenti: «aree protette, parchi nazionali,»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Il decreto di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 6:

al comma 1, al capoverso 1, le parole: «appendici I, II e III» sono sostituite dalle seguenti: «appendici I e II»;

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«1-bis. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 1, è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire due milioni».

All'articolo 7:

al comma 1, il capoverso 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ai sensi della risoluzione 8.14 della Conferenza degli Stati Parte della convenzione di Washington, tenutasi a Kyoto (Giappone) dal 2 al 13 marzo 1992, tutte le imprese che hanno scorte di pelli, limitatamente a quelle intere, allo stato grezzo o lavorato, di specie appartenenti all'ordine Crocodylia ed incluse nell'allegato A, appendici I e II, del regolamento (CEE) n.3626/82 del Consiglio, del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, sono sottoposte ad inventario e marcaggio gratuito, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro del commercio con l'estero. Il costo delle marche necessarie al marcaggio delle pelli da riesportazione è a carico delle singole ditte»;

al comma 1, al capoverso 2, le parole: «Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 marzo 1993»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Il decreto di cui all'articolo 8-ter, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 8:

al comma 1, al capoverso 1, le parole: «Il Ministero dell'ambiente provvede» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si provvede»; e le parole: «lire 210 milioni annui» sono sostituite dalle seguenti: «lire 240 milioni annui».

All'articolo 9:

al comma 1, al capoverso 1, lettera b), le parole: «dall'articolo 5-bis, comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «dagli articoli 5, comma 1, e 5-bis, comma 4»;

al comma 1, al capoverso 1, lettera g), sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonchè il marcaggio di cui all'articolo 5, comma 5»;

al comma 1, al capoverso 2, le parole: «per la parte eccedente l'importo di cui al comma 3» sono soppresse;

al comma 1, il capoverso 3 è sostituito dai seguenti:

«3. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 8 e del decreto del Ministro dell'ambiente 4 settembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 7 settembre 1992, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede all'istituzione nonchè al funzionamento di appositi nuclei del Corpo forestale dello Stato, operanti presso i varchi doganali abilitati alle operazioni di importazione e di esportazione di esemplari previsti dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 700 milioni per l'anno 1993 e in lire 500 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede, per l'anno 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993 e, per gli anni 1994 e 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-bis. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede alla conservazione degli esemplari confiscati per violazioni delle disposizioni citate nel medesimo articolo 4. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1993 e in lire 200 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-ter. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 5, comma 5, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede al marcaggio, conformemente a *standard* internazionali, degli esemplari previsti dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1993 e in lire 200 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-quater. Ai fini dell'attuazione della presente legge, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede all'effettuazione dei controlli e delle certificazioni previsti dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 500 milioni per l'anno 1993 e in lire 500 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993».

All'articolo 10:

al comma 1, al capoverso 1, lettera c), le parole: «appendici I e II» sono sostituite dalle seguenti: «appendici I, II e III».

All'articolo 12:

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento degli adempimenti prescritti dalla convenzione di Washington e di quelle connesse al funzionamento della commissione scientifica, istituita dall'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, i ruoli e le dotazioni organiche del Ministero dell'ambiente, determinati dall'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dalle tabelle A e B allegate alla medesima legge, e successive modificazioni e integrazioni, nonché dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 2 luglio 1992, sono aumentati di dieci unità di personale, suddivise in tre unità di ottava qualifica funzionale, di cui due biologi direttori ed un funzionario amministrativo, quattro unità di sesta qualifica funzionale, di cui due assistenti amministrativi e due ufficiali ecologici, e tre unità di quarta qualifica funzionale, di cui due coadiutori ed un dattilografo.

1-ter. Fino all'effettiva copertura dei posti di organico previsti dal comma 1-bis attraverso le procedure concorsuali e di mobilità contemplate dalle vigenti disposizioni, e comunque fino al 31 dicembre 1993, i posti medesimi sono coperti attraverso procedure di mobilità ovvero da personale comandato da Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici, con oneri comunque a carico delle Amministrazioni di appartenenza, nonché da due esperti nominati dal Ministro dell'ambiente con contratto a tempo determinato. A detti esperti è corrisposto un compenso stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro».

Dopo l'articolo 12, sono inseriti i seguenti:

«Art. 12-bis. - 1. La commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, costituisce l'autorità scientifica prevista dall'articolo I, primo comma, lettera f), della convenzione di Washington. La commissione è nominata con decreto del Ministro dell'ambiente ed è presieduta dal medesimo Ministro o da un funzionario da lui delegato. La commissione è composta da quindici membri scelti tra persone di riconosciuta esperienza scientifica in campo zoologico, botanico e giuridico, con specifico riferimento ai contenuti della convenzione di Washington e dei regolamenti comunitari che ne danno attuazione. Fanno parte della commissione:

a) cinque zoologi specializzati rispettivamente in mammiferi, uccelli, anfibi e rettili, invertebrati e pesci, dei quali tre scelti tra esperti designati dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e due scelti tra esperti designati dall'Unione zoologica italiana (UZI);

b) quattro botanici, di cui due designati dalla Società botanica italiana (SBI) e due designati dal CNR;

c) un esperto designato dall'Istituto nazionale della fauna selvatica (INFS);

d) un esperto designato dall'Associazione nazionale dei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari (ANMS);

e) un esperto designato dall'Unione italiana giardini zoologici ed acquari (UIZA);

f) due esperti designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, di cui uno designato dal *Worldwide Fund for nature-Italia* (WWF);

g) un rappresentante del Corpo forestale dello Stato.

2. Ai componenti della commissione di cui al comma 1 spettano un compenso ed un trattamento di missione nella misura determinata con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro. Con decreti del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, sono altresì determinati il compenso ed il trattamento di missione spettanti ai componenti del Comitato scientifico di cui all'articolo 11 della legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché ai componenti della Consulta tecnica per le aree naturali protette prevista dall'articolo 3, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. Resta comunque ferma l'applicazione dell'articolo 58, commi 1, 2 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Art. 12-ter. - 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 12, comma 1-bis, valutato in lire 300 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli anni 1994 e 1995 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 12, comma 1-ter, valutato in lire 50 milioni per l'anno 1993, e dell'articolo 12-bis, comma 2, valutato in lire 250 milioni a decorrere dall'anno 1993, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 1088 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993, e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12-quater. - 1. Al fine di garantire il funzionamento del Ministero dell'ambiente, i capitoli 1068, 1079, 1551, 1552, 1556, 2051, 2552, 2556 e 4200 dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno 1993 sono rispettivamente aumentati di lire 150, 40, 200, 100, 1650, 100, 200, 300 e 610 milioni. A tale aumento si fa fronte mediante riduzione compensativa dei capitoli 1021, 1065, 1067, 1072, 1081, 1087

e 1088 rispettivamente per lire 150, 800, 150, 500, 550, 1200 e 350 milioni». Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli 1, 2, 3, 4, con il richiamato Allegato I, 4-bis, 5, 6, 7, e 8 del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. L'articolo 1 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - 1. Chiunque in violazione di quanto previsto dal decreto del Ministro del commercio con l'estero del 31 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 5 marzo 1984, importa, esporta o riesporta, sotto qualsiasi regime doganale, vende, espone per la vendita, detiene per la vendita, offre in vendita, trasporta, anche per conto terzi, o comunque detiene esemplari di specie indicate nell'allegato A, appendice I, e nell'allegato C, parte I, del regolamento (CEE) n. 3626/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, è punito con le seguenti sanzioni:

a) arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da lire quindici milioni a lire duecento milioni;

b) in caso di recidiva, arresto da tre mesi a due anni o ammenda da lire quindici milioni a sei volte il valore degli animali, piante, loro parti o prodotti derivati oggetto della violazione. Se trattasi di impresa commerciale alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di sei mesi ad un massimo di diciotto mesi.

2. L'importazione di oggetti ad uso personale o domestico relativi a specie indicate nel comma 1, effettuata senza la presentazione della prevista documentazione CITES emessa dallo Stato estero ove l'oggetto è stato acquistato, è punita con la sanzione amministrativa da lire tre milioni a lire diciotto milioni. Gli oggetti importati illegalmente sono confiscati dal Corpo forestale dello Stato.

3. L'esportazione o la riesportazione di oggetti ad uso personale o domestico derivati dagli esemplari di specie indicate nel comma 1, eccetto gli oggetti di pelletteria ad uso personale e le calzature, è consentita previo rilascio di un certificato da parte del Servizio certificazione CITES del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo VII, della convenzione di Washington».

Articolo 2.

1. L'articolo 2 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - 1. Chiunque, in violazione di quanto previsto dal decreto del Ministro del commercio con l'estero del 31 dicembre 1983, pubbli-

cato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 5 marzo 1984, importa, esporta o riesporta, sotto qualsiasi regime doganale, vende, espone per la vendita, detiene per la vendita, offre in vendita, trasporta, anche per conto terzi, esemplari di specie indicate nell'allegato A, appendici II e III - escluse quelle inserite nell'allegato C, parte 1 - e nell'allegato C, parte 2, del regolamento (CEE) n. 3626/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, è punito con le seguenti sanzioni:

- a) ammenda da lire venti milioni a lire duecento milioni;
- b) in caso di recidiva, arresto da tre mesi a un anno o ammenda da lire venti milioni a quattro volte il valore degli animali, piante, loro parti o prodotti derivati oggetto della violazione. Se trattasi di reato commesso nell'esercizio di attività di impresa, alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di quattro mesi ad un massimo di dodici mesi.

2. L'importazione di oggetti ad uso personale o domestico relativi a specie indicate nel comma 1, effettuata senza la presentazione della documentazione CITES, ove prevista, è punita con la sanzione amministrativa da lire due milioni a lire dodici milioni».

Articolo 3.

1. All'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste» sono aggiunte le seguenti: «e con il Ministro della sanità».

1-bis. Il comma 6 dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è sostituito dal seguente:

«6. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire sei milioni a lire diciotto milioni».

2. All'articolo 5, comma 3, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, le parole: «i necessari visti sui certificati di importazione» sono sostituite dalle seguenti: «i necessari visti sulle licenze di importazione ed esportazione e sui certificati di importazione e riesportazione».

Articolo 4.

1. Dopo l'articolo 5 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 5, comma 1, tutti coloro che detengono esemplari di specie selvatica indicate nell'allegato A, appendice I, e nell'allegato C, parte 1, del regolamento (CEE) n. 3626/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modifica-

zioni, classificati dalla presente legge come oggetti ad uso personale o domestico, non devono farne denuncia.

2. Sono fatte salve le prescrizioni ed i divieti di cui agli articoli 21 e 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

4. Le denunce di detenzione di esemplari di eventuali specie che saranno iscritte nell'allegato A, appendice I, nonchè nell'allegato C, parte 1, del regolamento (CEE) n. 3626/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni - a seguito delle decisioni della Conferenza degli Stati Parte della convenzione - dovranno essere effettuate entro 80 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - seconda serie speciale - del regolamento (CEE) che modifica i sopra citati allegati A e C del regolamento (CEE) n. 3626/82.

5. Chi contravviene all'obbligo di denuncia di cui al comma 4 è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire sei milioni a lire diciotto milioni.

6. Gli oggetti di uso personale o domestico derivati da esemplari di specie selvatiche indicate nel comma 1 non possono essere commercializzati od offerti in vendita o esposti in vendita, salvo che gli stessi siano previamente denunciati con le modalità previste dall'articolo 5, comma 1, ai fini della verifica della regolarità dell'importazione a suo tempo avvenuta secondo le norme previste dalla convenzione di Washington.

7. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 6 è punito con la sanzione amministrativa da lire due milioni a lire dodici milioni.

8. Le istituzioni scientifiche o di ricerca pubbliche o private potranno godere dell'esenzione dall'obbligo di denuncia solo dopo aver ottenuto l'iscrizione nel registro delle istituzioni scientifiche previsto dall'articolo VII, par. 6, della convenzione di Washington. A tal fine con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sarà disciplinata l'istituzione del registro presso il Ministero dell'ambiente e saranno previsti i presupposti, le condizioni e le modalità di iscrizione, anche ai fini della detenzione di esemplari di cui all'articolo 6. La commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, rilascia i pareri per l'iscrizione nel registro».

2. I soggetti tenuti alla denuncia di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, devono utilizzare il modulo allegato al presente decreto ed effettuare la predetta denuncia entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ove non abbiano adempiuto agli obblighi di cui al citato articolo 5, comma 1.

2-bis. Il decreto di cui all'articolo 5-bis, comma 8, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ALLEGATO 1

(previsto dall'articolo 4, comma 2)

RISERVATO ALL'UFFICIO

Prot. domanda.....
data.....
posizione

All'ufficio del Corpo forestale dello Stato

DENUNCIA DI POSSESSO DI ESEMPLARI APPARTENENTI A SPECIE DI FAUNA E FLORA INCLUSE NELL'APPENDICE I DELLA CONVENZIONE DI WASHINGTON E NELL'ALLEGATO C, PARTE 1 DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 3626/82, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Il sottoscritto,

Nome..... Cognome.....
Indirizzo Città
Telefono

legale rappresentante della ditta,

Ragione Sociale
Indirizzo.....
Telefono..... Part. IVA.....

DICHIARA

di detenere per le seguenti finalità (1)
i seguenti esemplari o loro prodotti e derivati (2):

(1) Commerciali, personali, amatoriali, scientifiche, educative o altro.
(2) Indicare quantità e natura dell'esemplare (esemplare vivo o imbalsamato, trofeo, oggetto lavorato, eccetera), nonché il nome comune e/o scientifico della specie animale o vegetale interessata.

Art. 4-bis.

1. Dopo l'articolo 5-bis della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 5-ter. - 1. Ai sensi delle risoluzioni 7.13 e 8.12 delle Conferenze degli Stati Parte della convenzione di Washington, tenutesi rispettivamente a Losanna (Svizzera) dal 9 al 20 ottobre 1989, e a Kyoto (Giappone) dal 2 al 13 marzo 1992, il personale dei nuclei del Corpo forestale dello Stato, di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 4 settembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 7 settembre 1992, presente nelle dogane di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro delle finanze 26 giugno 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 9 luglio 1992, in collaborazione con gli uffici veterinari di confine, dovrà riportare su appositi moduli, conformi a quello di cui alla citata risoluzione 7.13 della Conferenza di Losanna, la quantità di ogni spedizione in importazione di animali vivi di specie incluse nell'allegato A, appendici I e II, del regolamento (CEE) n.3626/82 del Consiglio, del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, nonchè il numero di esemplari morti per ogni spedizione. I dati ottenuti saranno inviati su base annuale alla segreteria di cui all'articolo XII della convenzione di Washington. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, stabilisce, con apposito decreto, le modalità e i criteri atti ad ottenere il monitoraggio della mortalità di animali vivi durante il trasporto internazionale, per disporre, in base ai dati ottenuti e sentito il parere della commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, misure più restrittive fino all'interdizione dell'importazione per le specie maggiormente soggette a mortalità durante il trasporto internazionale».

2. Il decreto di cui all'articolo 5-ter, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 5.

1. L'articolo 6 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - 1. Fatto salvo quanto previsto dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, è vietato a chiunque detenere esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.

2. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro della sanità e con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, stabilisce con proprio decreto i criteri da applicare nell'individuazione delle specie di cui al comma 1 e predispone di conseguenza l'elenco di tali esemplari, prevedendo altresì opportune forme di diffusione dello stesso anche con l'ausilio di associazioni aventi il fine della protezione delle specie.

3. Fermo restando quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 5, coloro che alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al comma 2 detengono esemplari vivi di mammiferi o rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi o rettili provenienti da riproduzioni in cattività compresi nell'elenco stesso, sono tenuti a farne denuncia alla prefettura territorialmente competente entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2. Il prefetto, d'intesa con le autorità sanitarie competenti, può autorizzare la detenzione dei suddetti esemplari previa verifica della idoneità delle relative strutture di custodia, in funzione della corretta sopravvivenza degli stessi, della salute e dell'incolumità pubblica.

4. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 1 è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire quindici milioni a lire duecento milioni.

5. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 3 è punito con la sanzione amministrativa da lire dieci milioni a lire sessanta milioni.

6. Le disposizioni di cui ai commi 1, 3, 4 e 5 non si applicano nei confronti dei giardini zoologici, aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi, mostre faunistiche permanenti o viaggianti, dichiarati idonei dalla commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, sulla base di criteri generali fissati previamente dalla commissione stessa. Le istituzioni scientifiche e di ricerca iscritte nel registro istituito dall'articolo 5-bis, comma 8, non sono sottoposte alla previa verifica di idoneità da parte della commissione».

1-bis. Il decreto di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 6.

1. Dopo l'articolo 8 della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 8-bis. - 1. Tutte le nascite o riproduzioni in cattività degli esemplari appartenenti a specie incluse nell'allegato A, appendici I e II, nonché nell'allegato C, parte 1 e 2, del regolamento (CEE) n. 3626/82 del Consiglio del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, devono essere denunciate, entro 10 giorni dall'evento, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale per l'economia montana e foreste - Servizio certificazione CITES, il quale ha facoltà di verificare presso il denunciante l'esistenza dei genitori e si può avvalere di analisi genetiche per stabilire il grado di parentela fra i presunti genitori e la prole. Per tali esemplari, il predetto servizio rilascerà al denunciante un certificato conforme all'articolo 22 del regolamento (CEE) n. 3418/83 del Consiglio del 28 novembre 1983».

1-bis. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 1, è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire due milioni.

Articolo 7.

1. Dopo l'articolo 8-bis della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 8-ter. - 1. Ai sensi della risoluzione 8. 14 della Conferenza degli Stati Parte della convenzione di Washington, tenutasi a Kyoto (Giappone) dal 2 al 13 marzo 1992, tutte le imprese che hanno scorte di pelli, limitatamente a quelle intere, allo stato grezzo o lavorato, di specie appartenenti all'ordine Crocodylia ed incluse nell'allegato A, appendici I e II, del regolamento (CEE) n.36/82 del Consiglio, del 3 dicembre 1982, e successive modificazioni, sono sottoposte ad inventario e marcaggio gratuito, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro del commercio con l'estero. Il costo delle marche necessarie al marcaggio delle pelli da riesportazione è a carico delle singole ditte.

2. Entro il 31 marzo 1993, tutte le imprese che hanno scorte di pelli, di cui al comma 1, devono farne denuncia al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale per l'economia montana e foreste, indicando la quantità, il tipo di pelle - intera, sostanzialmente intera, dei fianchi o dei ventri - e la specie a cui la pelle appartiene.

3. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale per l'economia montana e foreste, è tenuto a realizzare il marcaggio delle pelli, denunciate ai sensi del comma 2, entro 120 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle denunce di cui allo stesso comma 2.

4. Il personale del Corpo forestale dello Stato è autorizzato ad effettuare i necessari accertamenti presso le imprese di cui al comma 2, al fine di verificare la corrispondenza tra la documentazione comprovante la regolare importazione e le pelli denunciate ai sensi del comma 1.

5. Chiunque contravviene alle disposizioni previste al comma 2 è punito, se il fatto non costituisce reato, con la sanzione amministrativa da lire 5 milioni a lire 30 milioni».

1-bis. Il decreto di cui all'articolo 8-ter, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 8.

1. Dopo l'articolo 8-ter della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 8-quater. - 1. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si provvede al

pagamento del contributo annuale da versare al segretariato CITES, il cui ammontare è determinato in lire 240 milioni annui a decorrere dal 1993».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 9.

1. Dopo l'articolo 8-*quater* della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 8-*quinquies*. - 1. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, sono determinate la misura e le modalità di versamento all'Erario del diritto speciale di prelievo da porre a carico dei soggetti tenuti a dichiarare o presentare:

a) la licenza o il certificato di importazione, la licenza di esportazione, il certificato di riesportazione e il certificato CITES, previsti dal decreto del Ministro dal commercio con l'estero di cui all'articolo 2, comma 1;

b) le denunce di detenzione di esemplari di specie selvatica previste dagli articoli 5, comma 1, e 5-*bis*, comma 4;

c) la domanda di iscrizione nel registro delle istituzioni scientifiche prevista dall'articolo 5-*bis*, comma 8;

d) l'autorizzazione alla detenzione degli esemplari vivi prevista dall'articolo 6, comma 3;

e) la dichiarazione di idoneità per giardini zoologici, acquari, delfinari, circhi, mostre faunistiche permanenti o viaggianti, prevista dall'articolo 6, comma 6;

f) il certificato di conformità per nascita o riproduzioni in cattività previsto dall'articolo 8-*bis*;

g) la denuncia di scorta di pelli ed il relativo marcaggio previsti dall'articolo 8-*ter*, nonché il marcaggio di cui all'articolo 5, comma 5.

2. La misura dei diritti speciali istituiti con la presente legge dovrà essere determinata in modo da assicurare la integrale copertura delle spese derivanti agli organi competenti dall'applicazione delle relative norme. I relativi proventi affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato e sono riassegnati con decreto del Ministro del tesoro allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

3. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 8 e del decreto del Ministro dell'ambiente 4 settembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 7 settembre 1992, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvede all'istituzione nonché al funzionamento di appositi nuclei del Corpo forestale dello Stato, operanti presso i varchi doganali abilitati alle operazioni di importazione e di esportazione di esemplari previsti

dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 700 milioni per l'anno 1993 e in lire 500 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede, per l'anno 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993 e, per gli anni 1994 e 1995, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-bis. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede alla conservazione degli esemplari confiscati per violazioni delle disposizioni citate nel medesimo articolo 4. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1993 e in lire 200 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-ter. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 5, comma 5, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede al marcaggio, conformemente a *standard* internazionali, degli esemplari previsti dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1993 e in lire 200 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

3-quater. Ai fini dell'attuazione della presente legge, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, provvede all'effettuazione dei controlli e delle certificazioni previsti dalla convenzione di Washington. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 500 milioni per l'anno 1993 e in lire 500 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 9, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

2-bis «I diritti corrisposti per il rilascio dei certificati di cui al comma 1 dovranno essere determinati in misura tale da garantire anche la copertura della spesa annua di lire 240 milioni relativa al contributo che viene versato al segretariato CITES in adempimento della convenzione di Washington».

9.2

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere i capoversi 3, 3-bis, 3-ter, e 3-quater.

9.1

PAIRE

Successivamente, è stato presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 9.2:

Al comma 1, al capoverso 2, aggiungere infine le seguenti parole: «per la parte eccedente l'importo di cui al comma 2.bis» e dopo il capoverso 2 inserire il seguente:

«2.bis. I diritti corrisposti per il rilascio dei certificati di cui al comma 1 dovranno essere determinati in misura tale da garantire anche la copertura della spesa annua di lire 240 milioni relativa al contributo che viene versato al segretariato CITES in adempimento della convenzione di Washington».

9.2 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Avverto che l'emendamento 9.1 è stato dato per illustrato.

Invito pertanto il relatore ad illustrare l'emendamento 9.2, nel nuovo testo.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FOSCHI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 9.1.

RIPA DI MEANA, *ministro dell'ambiente*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

È approvato.

Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 9.1 è dichiarato decaduto.

Ricordo che il testo degli articoli 10, 11, 12 e 12-bis del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 10.

1. Dopo l'articolo 8-*quinquies* della legge 7 febbraio 1992, n. 150, è inserito il seguente:

«Art. 8-*sexies*. - 1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, salvo diversa specificazione, le espressioni sotto indicate hanno il seguente significato:

a) convenzione di Washington: la convenzione sul commercio internazionale di specie di flora e fauna minacciate di estinzione,

firmata a Washington il 3 marzo 1973, altrimenti denominata CITES, ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 24 febbraio 1976;

b) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivo o morto, delle specie elencate nelle appendici I, II e III della convenzione di Washington, nell'allegato B e nell'allegato C, parte 1 e 2, del regolamento (CEE) n. 3626/82 e successive modificazioni ed integrazioni, qualsiasi parte o prodotto, facilmente identificabile, ottenuto a partire da animali o piante di queste stesse specie, nonché qualsiasi altra merce, se da un documento giustificativo, ovvero dall'imballaggio, dal marchio o dall'etichetta o da qualsiasi altra circostanza risulti trattarsi di parti o prodotti di animali o di piante appartenenti a queste stesse specie;

c) oggetto ad uso personale o domestico: prodotto derivato ottenuto da esemplari di specie incluse nell'allegato A, appendici I, II e III, e nell'allegato C, parte 1 e 2, del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, che appartenga ad una persona fisica e che non sia posto in vendita o in commercio;

d) esemplare riprodotto in cattività: prole di un esemplare vivo, comprese le uova, nata, o prodotta in altra maniera, da entrambi i genitori che si riproducono o da gameti trasferiti in altra maniera in un ambiente controllato se la riproduzione è sessuale o da genitori che siano in un ambiente controllato quando inizia lo sviluppo della prole se la riproduzione è asessuale. Il termine "esemplare riprodotto in cattività" si riferisce alla produzione di esemplari di seconda generazione nello stesso ambiente controllato;

e) esemplare nato in cattività: esemplare, così come definito nel presente articolo, comprese le uova, nato, o prodotto in altra maniera, da genitori, di cui almeno uno di origine selvatica, che si riproducono o da gameti trasferiti in altra maniera in un ambiente controllato se la riproduzione è sessuale o da genitori, di cui almeno uno di origine selvatica, che siano in un ambiente controllato quando inizia lo sviluppo della prole se la riproduzione è asessuale. Il termine "esemplare nato in cattività" si riferisce alla produzione di esemplari di prima generazione nello stesso ambiente controllato;

f) esemplare propagato artificialmente: esemplare di specie vegetale propagato per mezzo di semi, spore, diaspore, propaguli o altri mezzi di riproduzione sessuale o asessuale in condizioni controllate;

g) esemplare di specie selvatica: esemplare, così come definito nel presente articolo, di origine selvatica o esemplare animale proveniente da nascita in cattività limitata alla prima generazione».

Articolo 11.

1. All'articolo 8, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, dopo le parole: «Ministro delle finanze» sono aggiunte le seguenti: «, il Ministro del commercio con l'estero».

Articolo 12.

1. In conformità al disposto dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1989, n. 118, i professori universitari, anche se a tempo pieno, possono

far parte delle commissioni tecnico-scientifiche istituite nell'ambito della gestione amministrativa del Ministero dell'ambiente, in qualità di esperti in singoli campi disciplinari, compatibilmente con l'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

1-bis. Ai fini dell'esercizio delle funzioni di coordinamento degli adempimenti prescritti dalla convenzione di Washington e di quelle connesse al funzionamento della commissione scientifica, istituita dall'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, i ruoli e le dotazioni organiche del Ministero dell'ambiente, determinati dall'articolo 15 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dalle tabelle A e B allegate alla medesima legge, e successive modificazioni e integrazioni, nonché dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 2 luglio 1992, sono aumentati di dieci unità di personale, suddivise in tre unità di ottava qualifica funzionale, di cui due biologi direttori ed un funzionario amministrativo, quattro unità di sesta qualifica funzionale, di cui due assistenti amministrativi e due ufficiali ecologici, e tre unità di quarta qualifica funzionale, di cui due coadiutori ed un dattilografo.

1-ter. Fino all'effettiva copertura dei posti di organico previsti dal comma 1-bis attraverso le procedure concorsuali e di mobilità contemplate dalle vigenti disposizioni, e comunque fino al 31 dicembre 1993, i posti medesimi sono coperti attraverso procedure di mobilità ovvero da personale comandato da Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici, con oneri comunque a carico delle Amministrazioni di appartenenza, nonché da due esperti nominati dal Ministro dell'ambiente con contratto a tempo determinato. A detti esperti è corrisposto un compenso stabilito con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro.

Art. 12-bis.

1. La commissione scientifica di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, costituisce l'autorità scientifica prevista dall'articolo I, primo comma, lettera f), della convenzione di Washington. La commissione è nominata con decreto del Ministro dell'ambiente ed è presieduta dal medesimo Ministro o da un funzionario da lui delegato. La commissione è composta da quindici membri scelti tra persone di riconosciuta esperienza scientifica in campo zoologico, botanico e giuridico, con specifico riferimento ai contenuti della convenzione di Washington e dei regolamenti comunitari che ne danno attuazione. Fanno parte della commissione:

a) cinque zoologi specializzati rispettivamente in mammiferi, uccelli, anfibi e rettili, invertebrati e pesci, dei quali tre scelti tra esperti designati dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e due scelti tra esperti designati dall'Unione zoologica italiana (UZI);

b) quattro botanici, di cui due designati dalla Società botanica italiana (SBI) e due designati dal CNR;

c) un esperto designato dall'Istituto nazionale della fauna selvatica (INFS);

- d) un esperto designato dall'Associazione nazionale dei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari (ANMS);
- e) un esperto designato dall'Unione italiana giardini zoologici ed acquari (UIZA);
- f) due esperti designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, di cui uno designato dal *Worldwide Fund for nature-Italia* (WWF);
- g) un rappresentante del Corpo forestale dello Stato.

2. Ai componenti della commissione di cui al comma 1 spettano un compenso ed un trattamento di missione nella misura determinata con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro. Con decreti del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, sono altresì determinati il compenso ed il trattamento di missione spettanti ai componenti del Comitato scientifico di cui all'articolo 11 della legge 8 luglio 1986, n. 349, nonché ai componenti della Consulta tecnica per le aree naturali protette prevista dall'articolo 3, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. Resta comunque ferma l'applicazione dell'articolo 58, commi 1, 2 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12-ter del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo introdotto dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Art. 12-ter.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 12, comma 1-bis, valutato in lire 300 milioni a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli anni 1994 e 1995 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 12, comma 1-ter, valutato in lire 50 milioni per l'anno 1993, e dell'articolo 12-bis, comma 2, valutato in lire 250 milioni a decorrere dall'anno 1993, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 1088 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993, e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere il seguente: «0.1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 8, valutato in lire 240 milioni annui si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo

1087 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi».

12-ter.2

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «300 milioni», con le altre: «350 milioni».

12-ter.1

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarli.

RIPA DI MEANA, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente il Governo considera l'emendamento 9.2, nel nuovo testo, presentato dal relatore e testè approvato, sostitutivo dell'emendamento 12-ter.2, che pertanto ritira.

Il Governo dà inoltre per illustrati gli emendamenti 12-ter.1 e il successivo 12-quater.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12-ter.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 12-quater del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, introdotto dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Art. 12-quater.

1. Al fine di garantire il funzionamento del Ministero dell'ambiente, i capitoli 1068, 1079, 1551, 1552, 1556, 2051, 2552, 2556 e 4200 dello stato di previsione del medesimo Ministero per l'anno 1993 sono rispettivamente aumentati di lire 150, 40, 200, 100, 1650, 100, 200, 300 e 610 milioni. A tale aumento si fa fronte mediante riduzione compensativa dei capitoli 1021, 1065, 1067, 1072, 1081, 1087 e 1088 rispettivamente per lire 150, 800, 150, 500, 550, 1200 e 350 milioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, al secondo periodo, sostituire la cifra: «1200», con l'altra: «850».

12-quater.1

IL GOVERNO

Ricordo che tale emendamento è già stato illustrato dal rappresentante del Governo.

Invito pertanto il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FOSCHI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12-quater.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 13 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 13.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

Avverto che tale deliberazione avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, in conseguenza del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, reso dalla 5a Commissione permanente sul testo del provvedimento in esame, che l'Assemblea non ha ritenuto di recepire integralmente.

BOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* BOSO. Signor Presidente, avendo seguito nelle diverse realtà l'applicazione di alcuni decreti in materia, sostengo che essi, più che essere indirizzati alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio faunistico e della flora, vanno nel senso di legiferare per proibire.

Stavo facendo presente poco fa al Ministro dell'ambiente che in Abruzzo si sta procedendo all'apertura dei parchi ricattando le amministrazioni comunali con interventi in denaro; in altre parole, lo Stato dà al cittadino, all'amministratore abruzzese dei denari per fare dei lavori pubblici a condizione che intervenga nell'ambiente ponendo dei divieti e aprendo parchi dove domani il cittadino sarà suddito nella gestione del proprio patrimonio. In Abruzzo, come in altre regioni (ad

esempio, il Trentino-Alto Adige), vi sono i diritti di uso civico e voi state terrorizzando le amministrazioni comunali ricattandole nel senso che soltanto se apriranno dei parchi voi darete loro del denaro per realizzare delle opere pubbliche. Si mettono insieme, a questo scopo, delle squadre speciali e dei servizi, che non si sa da dove escano, gestiti dalla Forestale; ma la Forestale deve prestare il proprio servizio a contatto con la gente e nell'interesse del territorio. Pertanto, questi sono soltanto atti di terrorismo nei confronti delle libertà delle genti e nei confronti delle popolazioni che vivono fra i monti.

Signori miei, ricordatevi che il territorio non deve essere terra di conquista con il proibizionismo. Gli Stati Uniti (tanti di voi si specchiano in essi) non emanano più leggi proibizioniste; in quest'Aula invece soltanto a chi sa più proibire si pensa domani di assicurare una vita politica migliore.

Io voterò contro questo decreto, perchè è ora di finirla con un sistema per cui i cacciatori e i commercianti sono messi alla stregua dei delinquenti. Sono cittadini al di sopra di ogni sospetto, che ancora oggi, per i loro documenti penali, possono avere diritto al porto d'armi. Voi state introducendo nella normativa l'innaturale denominazione di «parco» per cancellare storiche relazioni di popoli con i propri territori.

Signori miei, non si può ogni volta pretendere di proibire, per cui vi chiedo se questo è ancora uno Stato di diritto o se presenta la super-rarità di leggi proibizioniste.

Signori miei, cominciate a considerare se veramente non si debba cambiare anche questo Stato affinché, visto che il muro di Berlino è caduto, ritorni ad essere democratico. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Un momento, colleghi senatori, siamo al termine.

Ha facoltà di parlare, senatore Specchia. *(Commenti del senatore Montresori. Repliche del senatore Specchia).* La prego senatore Specchia, non faccia commenti e svolga il suo intervento.

* SPECCHIA. Signor Presidente, dicevo al collega Montresori che prima, anche per colpa della Presidenza, si è creato un equivoco per cui alcuni colleghi (tra cui anche il senatore Tabladini della Lega Nord) hanno parlato ritenendo di fare dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso: invece, erano (come quella che ho fatto io) dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno. Pertanto, c'è stato questo equivoco e i rappresentanti della Lega Nord, del Partito socialista e della Democrazia cristiana (appunto, il collega Montresori) hanno svolto le dichiarazioni di voto finali ritenendo che già fosse esaurito l'esame del provvedimento. Stranamente, da parte della Presidenza non si è intervenuti e non si è chiarito il fatto; lo sto facendo io.

Noi voteremo a favore del provvedimento, che, tra l'altro, arriva con molto ritardo (lo ha rilevato lo stesso Ministro dell'ambiente).

È un provvedimento atteso perchè vi sono alcune specie in estinzione che andavano e vanno protette. Invece, devo dire (anche al

collega Boso) che purtroppo oggi non vi sono misure di protezione indispensabili per evitare che si arrivi all'estinzione di alcune specie. Di qui la necessità di adottare le misure in oggetto.

Il provvedimento in esame, come i colleghi sanno, è stato modificato - devo dire in meglio - dalla Camera dei deputati. Infatti, sono state eliminate alcune lacune, il testo licenziato è maggiormente operativo e per questo motivo possiamo guardare con più favore al decreto-legge. Certo, come è già stato rilevato, rimangono delle lacune che hanno giustificato la presentazione di ordini del giorno: mi riferisco, in particolare, ai problemi relativi alle mostre faunistiche, alla mortalità - soprattutto per quanto riguarda gli uccelli esotici - durante il trasporto e ai controlli anche all'interno del nostro paese, che dovrebbero essere resi più severi.

Pur con queste precisazioni, riteniamo opportuno approvare una legge che potrà poi essere migliorata. (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista. Applausi del senatore Libertini*). Grazie, senatore Libertini. Voi parlate sempre e quando intervengo io vorrei farlo senza essere disturbato.

In conclusione, pur ribadendo la presenza di lacune nel provvedimento, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Svolgerò una dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Lega Nord. Il senatore Boso ha parlato a titolo personale, avendo la massima disponibilità di votare nei termini che ritiene opportuni. Nel nostro Gruppo infatti vige la massima libertà per esprimere le proprie posizioni. (*Commenti dal centro*).

Ma cosa parlate voi, che sembrate truppe cammellate! (*Applausi del Gruppo della Lega Nord. Ripetuti commenti dal centro*).

Sono incorso anch'io nel *lapsus* in cui è caduto il senatore Specchia. Annuncio pertanto il voto favorevole del mio Gruppo, pur con le riserve in precedenza evidenziate. Con l'approvazione del testo in esame si riuscirà, se non altro, a recepire finalmente la Convenzione di Washington che a suo tempo il nostro paese ha firmato. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo concordare con chi ha osservato che l'interruzione resasi necessaria per procedere, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, alla votazione della domanda di autorizzazione a procedere, ha introdotto qualche elemento di incertezza dal punto di vista procedurale. Comunque, ricordo che ogni intervento svolto dai senatori è stato verbalizzato. Quindi possiamo procedere con la massima tranquillità.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 991 composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Andreini, Angeloni,
Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni,
Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Castiglione, Cavazzuti,
Cherchi, Chiarante, Citaristi, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti,
Covatta, Coviello, Cutrera,
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di
Lembo, Doppio,
Fabris, Fontana Albino, Foschi, Franchi,
Gangi, Garofalo, Gibertoni, Giorgi, Giovanelli, Giunta, Golfari,
Grassi Bertazzi,
Ianni, Innamorato, Innocenti,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lombardi, Lorenzi, Luongo,
Manara, Manieri, Manzini, Marniga, Martelli, Mazzola, Merolli,
Miglio, Migone, Minucci Daria, Molinari, Montresori, Mora,
Napoli, Nerli,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pecchioli, Pelella, Perin, Pezzoni, Picano,
Piccoli, Pierri, Pischedda, Polenta, Pulli,
Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Redi, Ricevuto, Riviera, Rocchi,
Romeo, Roveda, Russo Giuseppe,
Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli,
Specchia, Speroni, Struffi,
Tabladini, Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,
Venturi,
Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Bosco, Boso,
Carpenedo, Creuso,

Leonardi,
Manfroi, Micolini,
Pavan, Pisati,
Zamberletti.

Si astengono i senatori:

Condarcuri,
Dionisi,
Favilla,
Galdelli, Giollo, Greco,
Icardi,
Leoni, Libertini, Lobianco, Lopez,
Maisano Grassi, Marchetti,
Parisi Vittorio, Piccolo, Preioni, Procacci.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Bacchin, Bernassola, Bo, Cocciu, Frasca, Giagu Demartini, Giovanolla, Graziani, Inzerillo, Leone, Marinucci Mariani, Moltisanti, Moschetti, Muratore, Pinna, Pistoia, Postal, Putignano, Ronzani, Russo Vincenzo, Tedesco Tatò, Turini, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca e Paire, a Londra, Ferrari Bruno e Rubner, in Canada, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boffardi e Capuzzo, a Salisburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n.991, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato:

Senatori presenti	151
Senatori votanti	150
Maggioranza	76
Favorevoli	123
Contrari	10
Astenuti	17

Il Senato approva.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CANDIOTO, segretario, dà annuncio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 4 marzo 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904).

2. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907).

3. Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).

II. Discussione della mozione n. 88 recante proroga della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (*Testo allegato*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) (*Vedi disegni di legge nn. 281, 821 e 1962 della X legislatura - Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica il 29 febbraio 1992 e nuovamente comunicato, come atto della XI legislatura, il 24 aprile 1992 (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento)*).

2. PIZZO, ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40).

- ZOSO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498).

- NOCCHI ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514).

- SAPORITO ed altri. - Riordinamento degli istituti superiori di educazione fisica (714).

ALLE ORE 18

Discussione di mozioni sulla situazione economica e sociale in Sardegna (*Testi allegati*).

La seduta è tolta (*ore 14*).

Allegato alla seduta n. 119**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PUTIGNANO, BALDINI, CALVI, COCCIU, COPPI, CUTRERA, DI PAOLA, FRANZA, GALUPPO, GIUGNI, INNAMORATO, LIBERATORI, LORETO, MURATORE, PIERRI, PISCHEDDA, PIZZO, PROCACCI, RAPISARDA, RICEVUTO, RIVIERA, RUSSO Giuseppe, RUSSO Raffaele, SELLITTI, STEFANO, STRUFFI, VOZZI e ZAPPASODI. - «Modifiche all'ordinamento del notariato e degli archivi notarili» (1026);

PUTIGNANO, BALDINI, CALVI, COCCIU, COPPI, CUTRERA, DI PAOLA, FRANZA, GALUPPO, GIORGI, INNAMORATO, LORETO, PIERRI, PISCHEDDA, PIZZO, RAPISARDA, RIVIERA, ROCCHI, RUSSO Giuseppe, RUSSO Raffaele, SELLITTI, STEFANO, STRUFFI, VOZZI e ZAPPASODI. - «Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475 e alla legge 8 novembre 1991, n. 362, concernenti il servizio farmaceutico» (1027).

Disegni di legge, assegnazione

In data 2 marzo 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (1025), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei

rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie» (1024), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di Governo e di ineleggibilità dei consiglieri regionali» (993), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BOLDRINI ed altri. - «Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valore militare per la Resistenza per i comuni e le province interessati» (989), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VISCO e CAVAZZUTI. - «Modifiche all'articolo 10 della legge 12 febbraio 1992, n. 149, in materia di offerte pubbliche di acquisto e di scambio di titoli» (862), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI ed altri. - «Nuova disciplina degli esami di maturità» (980), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MANZINI. - «Norme per il sostegno all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali» (986), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FAGNI ed altri. - «Interventi per la ripresa dell'attività agricola nelle zone delle regioni Toscana, Piemonte, Sardegna colpite dai nubifragi ed alluvioni nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1992» (990), previ

pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Pierani ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 938, 965, 977, 978 e 989.

Il senatore Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1013.

I senatori De Rosa, Robol e Minucci Daria hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1006.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 febbraio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione - resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 24 febbraio 1993 - sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo settembre-dicembre 1992 (*Doc. LXXXVIII, n. 3*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Giuliano Cuccurullo, di Genova, chiede una più puntuale applicazione della normativa sui fondi comuni di investimento mobiliare al fine di evitare fenomeni di speculazione e depauperamento del pubblico risparmio. (*Petizione n. 86*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Documenti, deferimento

La relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al secondo semestre 1992 (*Doc. XCVII, n. 3*), è stata deferita, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Sono pervenute alla Presidenza le relazioni annuali, di cui all'articolo 56, comma 3, della legge 9 marzo 1989, n. 88, dai presidenti dei seguenti enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:

Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM);

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti;

Opera di previdenza e di assistenza per ferrovieri dello Stato (OPAFS).

Detta documentazione è stata trasmessa - d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Mozioni

GAVA, ACQUAVIVA, CHIARANTE, MACCANICO, COMPAGNA, BONO PARRINO, RIZ, MAZZOLA. - Il Senato, considerato:

che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, costituita con ordine del giorno del 23 luglio 1992, si trova nella fase conclusiva dei propri lavori;

che è imminente la decorrenza dei termini necessari per l'approvazione della legge costituzionale che conferisce alla Commissione stessa i poteri referenti;

ritenuto utile non interrompere l'*iter* dei lavori della Commissione,

delibera di prorogare il termine assegnato alla Commissione bicamerale per la conclusione dei propri lavori fino all'entrata in vigore della legge costituzionale che conferisce alla Commissione stessa i poteri referenti.

(1-00088)

GUALTIERI, COVI, FERRARA SALUTE, STEFANELLI, DIPAOLA, MACCANICO, GIUNTA, BENETTON. - Il Senato,

preoccupato della profondità della crisi industriale e sociale in atto in Sardegna e della mancanza di un piano organico governativo per fronteggiarla;

allarmato anche dal fatto che nell'assenza di iniziative capaci di governare le varie situazioni di crisi si verifichino fenomeni di turbamento dell'ordine pubblico,

impegna il Governo a presentare immediatamente le sue determinazioni e le sue proposte.

(1-00089)

Interrogazioni

SIGNORELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a causa della mancata ottemperanza al contratto stipulato con l'Alitalia dal Ministero dei trasporti per conto del Ministero della difesa la compagnia di bandiera ha sospeso tutti i voli relativi all'«operazione Ibis» da e per Mogadiscio;

che la notizia, pervenuta dalla Somalia il 25 febbraio 1993, è stata in data 26 febbraio confermata dall'ufficio competente della direzione generale dell'Alitalia;

che ancora in data 28 febbraio il volo programmato per Mogadiscio, per consentire l'avvicendamento del personale militare italiano, non risultava, ad un controllo, «schedulato» e non ne risultano nel prossimo futuro;

che il responsabile Alitalia per i voli concordati in relazione all'«operazione Ibis» ha esplicitamente attribuito alla morosità del Governo la responsabilità del blocco dei voli da e per Mogadiscio;

che nel frattempo ad alcuni militari che dovevano rientrare in Italia per licenza è stato proposto di recarsi in aereo a Nairobi per quindi proseguire con altro volo alla volta di Roma, naturalmente a spese proprie;

che a tale proposito vale appena ricordare che sino ad oggi non è stata percepita – neppure in termini di acconto – alcuna indennità di missione da parte dei militari italiani a causa delle note vicende legate ai provvedimenti del Governo riguardanti la copertura delle spese per le missioni in Somalia ed in Mozambico,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per superare queste incredibili situazioni che umiliano le nostre Forze armate e che creano notevoli disagi sia ai militari impegnati nella missione sia alle loro famiglie.

(3-00463)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PROCACCI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che Paride Orfei, ultimo figlio del celebre fondatore dell'omonimo circo, ha coraggiosamente scelto di escludere gli animali dal suo spettacolo, proponendo un ritorno all'origine dell'arte circense fatta di pagliacci, acrobati e giocolieri;

che molto spesso l'artista ha denunciato i maltrattamenti inflitti agli animali e le condizioni in cui vengono tenuti nei circhi;

che da notizie di stampa risulta che il Ministero della pubblica istruzione, pare su sollecitazione dell'Ente nazionale circhi, ha diramato una circolare con la quale ha di fatto proibito ad Orfei di entrare nelle scuole perchè le palestre non offrirebbero garanzie di sicurezza rispetto ai tendoni in cui il circo si tiene tradizionalmente,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri il Ministero della pubblica istruzione possa ritenere «più sicuro» un tendone rispetto ad una palestra scolastica;

se il Ministero non intenda rivedere la propria posizione anche alla luce della forte valenza diseducativa che ha verso i bambini il circo con animali, esempio di spettacolo che alimenta una concezione antropocentrica del mondo che riduce gli animali ad oggetti a fini ludici e che è tra l'altro contraria alla circolare emanata qualche tempo fa dallo stesso Ministero della pubblica istruzione sul valore della visione biocentrica.

(4-02559)

OTTAVIANI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso:

che la lottizzazione partitica e il clientelismo hanno prodotto danni assai gravi nei centri periferici della RAI, che sono stati utilizzati in modo sempre più disorganico e frammentario;

che in particolare la sede RAI di Milano è stata la vittima più illustre della sistematica assenza di gestione e della colonizzazione organizzata dalle segreterie romane dei partiti;

che l'opera di smantellamento del centro milanese portata avanti dai vari direttori che si sono succeduti negli ultimi anni è stata scandita da queste tappe fondamentali: abolizione della struttura di programmazione TV; abolizione del settore sviluppo e stampa e smantellamento di tutto il reparto cinematografico; abolizione dei programmi radiofonici regionali, ultimo spazio autonomo di Milano; eliminazione dell'orchestra ritmica e del coro sinfonico; agonia provocata attraverso un uso spesso distorto degli studi della Fiera; crisi del reparto scenografia, ridotto al lumicino da un uso immotivato degli appalti esterni;

che tutto è avvenuto secondo una logica centralista romana, atta a favorire il sistema di appalti e subappalti esterni, secondo criteri antiaziendali che scivolano in una indiretta strategia criminosa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa progressiva ma inesorabile azione di svuotamento perpetrata ai danni della sede RAI di Milano;

se intenda intervenire per bloccare tale operazione, che impoverisce le capacità ideative e produttive dell'azienda;

se non ritenga opportuna e non più rinviabile una riorganizzazione della RAI che limiti il sistematico e quasi sempre ingiustificato ricorso agli appalti e restituisca capacità di gestione alle sedi periferiche.

(4-02560)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che i giornali del 3 marzo 1993 danno ampio spazio ad una ricerca effettuata dai professori Ugo Bilardo e Giuseppe Mureddu (facoltà d'ingegneria dell'Università «La Sapienza» di Roma), svolta per conto dell'Unione petrolifera;

che dalle informazioni contenute nella stessa risulta che ogni anno al mondo a seguito di gravi incidenti si verificano perdite stimabili fra le 300.000 e le 500.000 tonnellate di petrolio;

che si legge inoltre che, per quanto rilevanti, i versamenti dovuti a incidenti rappresentano una piccola quota del totale dei rilasci a mare di petrolio; la maggior parte - affermano i ricercatori - oltre l'80 per cento, è determinata da operazioni di *routine*, in particolare da quelle di zavorramento e dal lavaggio delle cisterne;

che si afferma inoltre che il Mediterraneo, mare chiuso e quindi più lento nei processi di biodegradazione, con il suo 0,7 per cento di acque dell'intero pianeta, accoglie il 22 per cento del traffico mondiale di prodotti petroliferi; nel Mediterraneo si verifica il 10,9 per cento degli incidenti mondiali e il 7,1 per cento - cioè la quasi totalità - ha avuto impatti costieri;

che, secondo il rapporto stilato dai due ricercatori, sempre nel Mediterraneo vengono trasportati ogni anno 350 milioni di tonnellate di petrolio, e di queste 20.000 vanno a finire in acqua; il Mediterraneo ha quindi una presenza di catrame di 38 milligrammi per metro quadro;

che la previsione rispetto al movimento di petrolio nei prossimi anni sarà di un netto aumento di questo trasporto, con un incremento considerevole del rischio di incidenti;

che all'interno di questo quadro, e fatte salve le indicazioni di carattere generale avanzate nella ricerca, sulle quali l'interrogante chiede comunque ai Ministri interessati se non ritengano di esprimersi e soprattutto di adottare gli strumenti tecnici e legislativi che le accolgano, è parsa assolutamente inevitabile, pur se in grande ritardo, la decisione di vietare il passaggio di queste navi fra le Bocche di Bonifacio;

in considerazione del fatto che negli ultimi 20 anni, nello stretto di Messina, si sono verificati almeno 12 incidenti gravi che hanno causato 6 morti e 13 feriti;

in considerazione del fatto che in questi incidenti sono stati inevitabilmente coinvolti mercantili con carichi pericolosi (acidi chimici), petroliere e probabilmente anche navi militari statunitensi, portaerei a propulsione o a capacità nucleare e anche sottomarini;

in considerazione infine del fatto che i radar sullo stretto di Messina non offrono garanzie sufficienti, in quanto registrano i passaggi ma non riescono a gestire il traffico in modo tale da prevenire collisioni,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire con gli strumenti più opportuni affinché il traffico nello stretto di Messina sia più adeguatamente organizzato, prevedendo l'esclusione del passaggio di navi a propulsione o a capacità nucleare, la limitazione dello stesso a petroliere non superiori a 20.000 tonnellate e l'esclusione di tutte le navi che trasportino materiali pericolosi e inquinanti.

(4-02561)

BOSO. - Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. - Premesso:

che il sindaco di Besenello (Trento) qualche tempo fa denunciava una serie di operazioni poco chiare alla giunta provinciale di Trento,

con proposte e iniziative per nuove infrastrutture che interessavano in modo particolare il territorio del comune di Besenello;

che tra queste spiccavano una nuova strada statale che, «distruggendo» l'area storica tutelata di Castel Beseno, doveva collegare il fondovalle con l'altopiano di Folgaria, il deposito provinciale per lo stoccaggio e la trasformazione dei rifiuti tossico-nocivi nei pressi dell'abitato ed infine la proposta della superstrada per Vicenza;

che tali opere, in palese contrasto con i piani urbanistici, in zone ad alto rischio idrogeologico, senza il consenso delle comunità locali direttamente interessate, risultavano fortemente criticabili sotto l'aspetto tecnico ed economico ed inaccettabili sotto quello politico e impositivo;

che il sindaco di Besenello risollecitava la giunta provinciale di Trento per avere incontri chiarificatori con la stessa, onde evidenziare i dissensi e le motivazioni che si potevano incontrare nelle eventuali esposizioni delle problematiche inerenti alle opere sopra elencate, ma purtroppo le richieste del sindaco e della maggioranza della popolazione non sono mai state prese in considerazione dalla giunta della provincia di Trento;

che sta di fatto che il sindaco di Besenello è venuto in possesso della documentazione di alcuni progetti come la superstrada, che vengono riproposti con nuove elaborazioni, riveduti, aggiornati e corretti sempre senza alcun parere e senza tener conto di quanto esposto,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile conoscere lo studio professionale che ha ridisegnato l'opera, il relativo importo di spesa, quali siano i nominativi che hanno commissionato il rifacimento del progetto e chi finanzia tale progetto;

se sia possibile conoscere il vantaggio economico del rielaborato progetto e la validità tecnica dello stesso;

con quale motivazione venga riproposto il progetto del collegamento Trento-Vicenza, quando lo stesso risulta in evidente e grossolano contrasto con tutti gli strumenti urbanistici attualmente in vigore e quando l'intera area è classificata come zona a rischio idrogeologico e inoltre il tracciato risulta devastante per il territorio e insopportabile per quanto concerne l'impatto ambientale;

se non si ritenga che vi siano gli elementi perchè le competenti autorità giudiziarie indaghino onde conoscere se a sostegno di tali proposte non esistano interessi di parte o di partito.

(4-02562)

TABLADINI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* - Premesso che le recenti indagini e i provvedimenti della magistratura hanno portato alla luce collegamenti tra i finanziamenti illeciti ai partiti e assegnazioni e appalti nei più diversi settori pubblici, con esponenti della pubblica amministrazione, espressi dai partiti, direttamente coinvolti, si chiede di sapere:

se risulti vero che il dirigente generale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dottor Mario Belati, già

responsabile per il settore ricerca di detto Dicastero, abbia gestito con la più totale discrezionalità alcuni finanziamenti di piani di ricerca, per somme di centinaia di miliardi, trattando, a quanto risulta all'interrogante, direttamente con le imprese proponenti le ricerche tecnologiche;

se si sia a conoscenza che il suddetto dirigente, a quanto consta allo scrivente, viene notoriamente appellato negli ambienti politici e imprenditoriali come «*mister* quindici per cento», con chiari riferimenti alla trasparenza della gestione dei finanziamenti;

se si sia a conoscenza altresì che tale dirigente risulta fortemente legato alla struttura politica e amministrativa del Partito socialista italiano nazionale e abbia gestito le sue attività, anche in funzione delle indicazioni di partito, con evidenti analogie rispetto a fatti oggetto di provvedimenti da parte della magistratura accaduti in altri Ministeri quali il Ministero dell'ambiente;

se corrisponda al vero, inoltre, che, per alcuni piani di ricerca da finanziare alle aziende e ai gruppi imprenditoriali, per cifre di centinaia di miliardi, pur dovendo le relative commissioni di valutazione iniziare ancora i lavori, circolassero tramite il dottor Mario Belati gli schemi dettagliati di ripartizione dei finanziamenti a ciascuna azienda, con le indicazioni dei progetti da approvare e quelli da scartare;

se corrisponda al vero infine che il dottor Belati sarebbe candidato alla direzione generale del Consiglio nazionale delle ricerche, carica per la quale è previsto l'assenso del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, pur a fronte dei riscontri sopra citati, noti nel mondo politico, imprenditoriale e della pubblica amministrazione;

quali iniziative si intenda prendere per garantire il corretto funzionamento delle commissioni di valutazione per i piani di ricerca ancora da finanziare;

quali iniziative si intenda prendere per fare chiarezza, ed eventualmente procedere ai sensi di legge, circa i finanziamenti erogati in passato sotto il controllo del dottor Belati;

quali decisioni si intenda operare per una carica amministrativa di enorme rilevanza quale la direzione generale del Consiglio nazionale delle ricerche, in un momento in cui la trasparenza e la correttezza della gestione e dell'amministrazione della cosa pubblica debbono ancora di più costituire un requisito di base per tutte le nomine da effettuare.

(4-02563)

TABLADINI. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* - Premesso che recenti indagini e provvedimenti della magistratura hanno portato alla luce numerosi episodi di abuso e illecito da parte di alti esponenti della pubblica amministrazione, condotti deliberatamente per interessi personali o del partito politico di appartenenza, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero:

che il direttore generale del Corpo forestale dello Stato presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dottor Alfonso Alessandrini, concede da anni l'uso degli elicotteri del Corpo forestale con la più totale discrezionalità, e spesso con finalità assolutamente non inerenti al servizio, ad amici, politici, giornalisti, come facilmente verificabile;

che i medesimi abusi vengono compiuti con vetture di servizio del Corpo forestale, concesse addirittura a tempo pieno, con autista, a Roma e altrove, a individui senza alcun legame con l'amministrazione e senza incarichi istituzionali, fra i quali, pare, il professor Mario Pavan dell'Università di Pavia;

che il suddetto dottor Alessandrini assegna direttamente numerosi incarichi di ricerca, per decine e decine di milioni ciascuno, a centri studi fittizi appartenenti a politici, i quali producono ricerche e relazioni assolutamente inutili all'amministrazione e di qualità impresentabile, come verificabile agevolmente;

che numerose concessioni di accesso e uso di aree e proprietà dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato vengono elargite totalmente al di fuori delle finalità scientifiche o di servizio previste dalla legge, come ad esempio l'isola di Montecristo, riserva naturale integrale dello Stato, ove è vietata persino la navigazione entro un miglio dalla costa, in cui spesso soggiornano, con barche a motore di notevole stazza, imprenditori, politici, e giornalisti, tutti autorizzati dal suddetto dottor Alessandrini e con il quale pare abbiano legami di amicizia, politica e affari;

quali provvedimenti si intenda prendere per fare chiarezza, ed eventualmente procedere ai sensi di legge, circa gli abusi sopra indicati, verificatisi da alcuni anni a questa parte;

quali iniziative si intenda prendere inoltre per garantire in futuro una gestione non personale e privatistica dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato, eliminando i continui e reiterati abusi, noti all'esterno, che appannano l'immagine di un Corpo che svolge da sempre, con abnegazione, una meritoria attività.

(4-02564)

TABLADINI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che l'ingegner Antonio Tamburrino faccia parte di un costituendo comitato ministeriale incaricato di occuparsi della ricerca ambientale e composto, a quanto risulta all'interrogante, da numerosi esponenti del mondo accademico e scientifico;

se il Ministro sia a conoscenza che l'ingegner Tamburrino è stato titolare effettivo ed è titolare di fatto, attualmente, di una società di ingegneria e costruzioni denominata SIRI (Società di ingegneria e realizzazioni internazionali), con un volume d'affari annuo di decine e decine di miliardi di lire;

se sia a conoscenza inoltre del fatto che l'ingegner Tamburrino, noto, ma anche, come risulta all'interrogante, «chiacchierato», negli ambienti imprenditoriali e politici, è sottoposto a denunce di carattere finanziario e giudiziario da parte delle forze dell'ordine sin dal 1989;

se sia a conoscenza altresì che il *curriculum* del suddetto ingegner Tamburrino non presenta elementi di qualificazione scientifica e tecnica tali da giustificare una presenza in un così importante comitato;

come ritenga tutto ciò compatibile con la funzione e la responsabilità di membro del comitato per la ricerca ambientale;

quali provvedimenti intenda prendere, anche alla luce delle recenti indagini della magistratura che hanno più volte evidenziato i collegamenti tra incarichi ricoperti e affari, al fine di garantire un trasparente e corretto funzionamento del comitato in oggetto e della politica del Ministero più in generale.

(4-02565)

TABLADINI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che le indagini e i provvedimenti della magistratura hanno recentemente evidenziato un indubbio collegamento tra episodi di corruzione e tangenti e i consistenti finanziamenti pubblici nel campo ambientale, portando alla luce episodi di reato di cui si sono resi protagonisti sia appartenenti alla pubblica amministrazione, alle istituzioni e ai partiti, che imprenditori e professionisti, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la società del gruppo IRI denominata Castalia, operante da anni nel settore dell'ambiente quale società del gruppo incaricata di questa attività, sia anch'essa inserita a pieno titolo, a quanto risulta all'interrogante, negli accordi generali che comportavano versamenti di tangenti a fronte di commesse pubbliche;

se corrisponda al vero che da tempo si indichi tale società, soprattutto nella persona del suo direttore generale dottor Emidio Santucci e dell'amministratore delegato Roberto Ferraris, come protagonista dei reati sopra indicati, ad esempio per quanto riguarda le commesse pervenute a Castalia dal Dipartimento per la protezione civile, dal Ministero della marina mercantile e dal Ministero dell'ambiente e che tale voce sia diffusa negli ambienti imprenditoriali e politici nazionali;

se corrisponda al vero altresì che la società Castalia abbia partecipato alle operazioni di bonifica relative al disastro della petroliera «Haven» nel golfo di Genova, insieme ad altre società già oggetto di indagini da parte della magistratura per i reati suddetti connessi a questo episodio;

se corrisponda al vero inoltre che molti dipendenti di detta società hanno legami diretti con i soggetti erogatori dei finanziamenti, come, a puro titolo di esempio, il figlio del prefetto Pastorelli del Dipartimento della protezione civile, assunto come dirigente;

se non si ritenga di operare accurati controlli sulle procedure di gestione di tali commesse, in particolare per quanto attiene ai subappalti concessi dalla società Castalia verso altri soggetti imprenditoriali;

quali iniziative si intenda prendere al fine di perseguire eventualmente ai sensi di legge i responsabili e di restituire alla società, per il suo importante ruolo pubblico, un'immagine di correttezza e trasparenza;

quali provvedimenti si intenda prendere in ordine ai contratti esistenti con la società Castalia, per importi di decine se non di centinaia di miliardi, qualora questi contratti fossero ancora in vigore e comportassero ulteriori erogazioni finanziarie da parte dell'amministrazione pubblica.

(4-02566)

STEFÀNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* - Premesso:

che di recente su riviste militari specializzate sono apparse informazioni relative ad una prossima fornitura di tecnologie militari avioniche alla Repubblica popolare cinese, da parte dell'Alenia, finalizzate ad attrezzare gli aerei d'attacco A-5;

che, secondo dati forniti dall'Osservatorio sul commercio degli armamenti, tale fornitura rappresenterebbe solo l'ultimo episodio di un *export* bellico italiano verso la Repubblica popolare cinese;

chè la legge 9 luglio 1990, n. 185, all'articolo 1, comma 6, lettere b) e d), vieta l'esportazione ed il transito di materiali di armamento verso paesi la cui politica contrasti con il dettato dell'articolo 11 della Costituzione e verso paesi i cui Governi sono responsabili di accertate violazioni dei diritti umani;

considerato:

che la Repubblica popolare cinese ha invaso il Tibet, che attualmente occupa militarmente, e conduce nei confronti della popolazione tibetana un'azione di repressione armata e di violazione dei diritti umani;

che il massacro di Tien An Men rappresenta un crimine, condannato dall'ONU e dal Governo italiano, su cui le autorità cinesi non hanno finora mostrato ripensamenti politici, mentre perdura la negazione delle richieste di democrazia e libertà avanzate dagli studenti cinesi;

ritenuto che i principi della non violenza agiti dalle popolazioni tibetane e dagli studenti di piazza Tien An Men possono prendere forza principalmente dalla solidarietà internazionale e dalla non cooperazione nazionale con i Governi che attuano la violenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei piani di fornitura bellica di cui sopra e se li ritenga compatibili con l'esigenza di sicurezza nazionale e di sostegno solidale a quelle popolazioni oppresse;

se abbia dato le autorizzazioni al riguardo;

se intenda darne in futuro.

(4-02567)

FOSCHI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Considerato che la legge n. 287 del 25 agosto 1991, concernente la riforma dei pubblici esercizi, a distanza di oltre sei mesi dalla sua pubblicazione non può essere realmente applicata, in mancanza del prescritto regolamento di attuazione;

tenuto conto che in questa situazione le commissioni comunali preposte non sono in grado di deliberare sia nuove aperture che trasferimenti o ampliamenti di pubblici esercizi;

rilevata l'urgenza, diffusamente sentita, di mettere in atto la riforma da lungo tempo attesa,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi che ritardano l'emissione del regolamento di attuazione della citata legge e se non si ritenga di dover procedere alla sua pronta emanazione per le ragioni suindicate.

(4-02568)

STRUFFI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il nostro paese è ricco di piccoli, medi e grandi centri storici ove vengono conservati rilevanti patrimoni artistici, architettonici ed ambientali di inestimabile valore per l'intera umanità;

che in detti centri si assiste ormai da anni alla sistematica ed inammissibile distruzione degli elementi architettonici ed ambientali essenziali per la «lettura» storico-artistica delle città stesse;

che tali distruzioni appaiono determinate da una evidente incompetenza degli organi deputati alla conservazione ed alla preservazione di tali patrimoni, da una errata politica, largamente diffusa nelle sovrintendenze, della conservazione di tali patrimoni e soprattutto dalla continua effettuazione di scavi e perforazioni per installazioni, riparazioni e sostituzioni di reti per gasdotti, acquedotti, elettrodotti;

rilevatj i notevoli danni statici che i continui lavori alla viabilità arrecano ai centri storici italiani;

tenuto conto della conseguente sistematica deturpazione di facciate e monumenti mediante la realizzazione di vere e proprie ragnatele di fili, supporti metallici, scarichi per gas o impianti di condizionamento, il tutto inframmezzato da antiestetici contenitori plastici e metallici di centraline telefoniche o elettriche, in pieno dispregio della integrità delle opere preesistenti;

considerato che il criterio che guida la collocazione delle cabine telefoniche in alluminio anodizzato sembra essere la prossimità a palazzi rinascimentali o portali settecenteschi e che una vera e propria selva di antenne televisive, con annessi cavi volanti e pendenti, ricopre le belle città d'Italia e ne caratterizza ormai lo *skyline*,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti misure si intenda adottare affinché vengano modificate le metodologie e le tecniche d'intervento degli enti pubblici e privati (Enel, SIP, Società per il gas) nei centri storici e nelle aree di particolare interesse artistico-architettonico ed ambientale;

quali direttive si intenda emanare affinché le sovrintendenze competenti tutelino, con interventi efficaci, indispensabili ed ormai non differibili, per una corretta conservazione dei valori ambientali dei centri storici, quei patrimoni che ad oggi appaiono scarsamente tutelati, quali i lastricati, le coperture dei tetti, le facciate degli edifici, e per evitare un uso selvaggio degli arredi urbani.

(4-02569)

MANARA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che presso l'ospedale di Lecco, come riportato dalla stampa locale in questi giorni, sono stati diagnosticati due casi di lebbra in pazienti extracomunitari; considerato:

che negli ultimi mesi in Italia già una ventina di extracomunitari sarebbe stata colpita dalla lebbra;

che la diffusione di tale morbo appare in lento ma costante aumento sul territorio nazionale;

ricordato che le carenze igienico-sanitarie in molti centri di accoglienza per extracomunitari, per non parlare degli agglomerati clandestini, contribuirebbero alla diffusione endemica di tale morbo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali disposizioni il Ministero della sanità abbia dato ai fini di un contenimento del fenomeno diffusivo della lebbra sul territorio nazionale;

quali e quanti controlli igienico-sanitari siano stati effettuati dagli uffici di igiene di competenza territoriale in quelle città dove sono sorti centri di prima accoglienza per extracomunitari ed agglomerati clandestini sui quali dovrebbe vigilare la polizia municipale;

come intenda agire il Ministro della sanità ai fini di un intervento mirato all'isolamento e all'eliminazione dei focolai di infezione di tale morbo.

(4-02570)

BOSO, ROSCIA, GUGLIERI, PAGLIARINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il Centro informativo tasse (CIT) ha inviato a firma del dottor G. Montone, direttore del CIT, come riportano i giornali, oltre 350.000 lettere ad altrettanti contribuenti con le quali quest'ultimi vengono sollecitati a sanare posizioni irregolari;

che agli scriventi risulta da una rapida indagine presso i contribuenti e presso gli uffici preposti che oltre il 90 per cento delle presunte irregolarità non sono affatto tali e anzi la stessa amministrazione poteva, attraverso un controllo incrociato un po' più attento, avendo tutti i dati a disposizione con le banche esattrici, rilevare la regolarità delle posizioni stesse;

che, poichè nella lettera stessa si invitano i contribuenti, oltre 350.000, a presentarsi con la ricevuta di pagamento e la copia della stessa presso gli uffici IVA di competenza, si può ben vedere il danno economico che questo comporta all'economia nazionale, dal momento che per adempiere a tale incombenza ciascun contribuente o chi per lui mediamente perde dalle tre alle quattro ore lavorative che, assommate alle 350.000 posizioni sollecitate, risultano essere circa 160.000 giornate lavorative sottratte alla produzione per esperire un obbligo facilmente evitabile;

poichè la situazione in esame era facilmente prevedibile e prevista dalle persone addette e competenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministero delle finanze per facilitare gli obblighi dei contribuenti e ridurre la perdita di giornate lavorative e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari che hanno creato una situazione di tale disagio e danno per i contribuenti e l'economia nazionale.

(4-02571)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se l'autovettura FIAT Croma i.e. turbo, targata Roma 48383Z, sia in uso alla pubblica amministrazione;

se ed in base a quali disposizioni tale autovettura sia autorizzata a fare uso di lampeggiatore a luce blu;

quali fossero i motivi per i quali alle ore 11 del 3 marzo 1993 tale autovettura percorresse corso del Rinascimento, a Roma, facendo uso del lampeggiatore.

(4-02572)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere, essendosi sensibilmente ridotto, a seguito del diffondersi della stampa in facsimile, il trasporto di quotidiani, quali ragioni in ordine all'economicità ed all'efficienza permangono a giustificare il servizio dei voli postali.

(4-02573)

SPERONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Nel comunicare, in data 2 febbraio 1990, il conferimento della pensione al signor Eulio Radica, numero di posizione 7839011, la Cassa pensioni dipendenti enti locali indicava in diciotto anni e due mesi il periodo conteggiato per ricongiunzione, ai sensi della legge n. 29 del 1979; ciò in base ai dati trasmessi dall'INPS.

In effetti, tale periodo risulta dai tabulati delle sedi INPS di Chieti e di Varese; tuttavia, dal conteggio risulta escluso un ulteriore periodo, dal gennaio 1974 all'aprile 1977, risultante dal tabulato trasmesso in data 10 novembre 1989 dalla sede INPS di Milano.

In considerazione del rilevante danno economico derivante dalla mancata inclusione di tale periodo ai fini del calcolo complessivo della pensione, si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare in merito.

(4-02574)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:
se l'autovettura FIAT Croma i.e. turbo, targata Roma 86649Y, sia in uso alla pubblica amministrazione;
se ed in base a quali disposizioni tale autovettura sia autorizzata a fare uso di lampeggiatore a luce blu;
quali fossero i motivi per i quali, poco dopo le ore 16 del 2 marzo 1993, tale autovettura percorresse l'autostrada dall'aeroporto di Fiumicino a Roma facendo uso di lampeggiatore e con i fari accesi, in violazione dell'articolo 153, comma 2, del codice della strada.

(4-02575)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'opinione pubblica della Valle d'Aosta ha manifestato forti perplessità in merito al progetto di variante del raccordo autostradale del Gran San Bernardo con il nuovo svincolo autostradale in località Faverge;

che i rappresentanti del comitato di Signayes (Aosta) hanno espresso giudizio negativo su tale variante chiedendo uno spostamento leggermente più a nord dell'uscita della galleria;

che la SAV (Società autostrade valdostane) sta facendo forti pressioni per iniziare i lavori sulla base di un progetto di variante che è ancora in discussione e non è stato approvato finora da nessun organo competente,

si chiede di conoscere:

se agli organi ministeriali competenti sia stato inviato il progetto di variante per le necessarie approvazioni;

se si intenda recepire le richieste degli abitanti di Signayes per uno spostamento leggermente più a nord dell'uscita della galleria; che cosa si intenda fare nei confronti delle iniziative della SAV per iniziare i lavori sulla base di un progetto che è ancora in discussione.

(4-02576)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Il signor Giovanni Caruso, già detenuto nel carcere di Busto Arsizio (Varese), è stato posto in libertà nell'aprile del 1991, avendo terminato di scontare la pena ed aveva trovato un'occupazione presso un'azienda di Milano.

Un successivo calcolo ha però messo in evidenza un residuo, per cui si è proceduto all'arresto del signor Caruso, che successivamente è stato associato presso il penitenziario di Alba.

Ciò, oltre all'indubbio impatto psicologico, ha comportato al detenuto ed alla sua famiglia sia un notevole danno economico, a seguito del mancato introito dovuto alla forzata cessazione dell'attività lavorativa, sia il disagio connesso con la distanza fra la diversa destinazione e la residenza familiare.

Inoltre, essendo il signor Caruso collaboratore della giustizia, la sua detenzione avviene in regime di isolamento, non disponendo il carcere di Alba di apposito reparto.

Per queste circostanze, la moglie, Barbara Dario, si è rivolta, con lettera del 15 febbraio 1993, direttamente al Presidente della Repubblica, chiedendo un suo intervento al fine di un trasferimento del coniuge presso il penitenziario di Busto Arsizio.

Del caso si è interessata anche l'Associazione per l'assistenza ai detenuti di Busto Arsizio, la quale ritiene opportuno il trasferimento del signor Caruso ai fini del suo successivo reinserimento sociale.

Per le considerazioni sopra esposte, si chiede di sapere se non si ritenga che sia opportuno dare corso alla richiesta di trasferimento.

(4-02577)

PINTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il Ministro dell'ambiente ha emanato il decreto 12 febbraio 1993, del quale di seguito è trascritto l'intero testo, avente ad oggetto «Finanziamento degli enti locali compresi nei parchi nazionali e regionali»:

«vista la legge 8 luglio 1986, n. 349;

vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394;

considerato che ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, agli enti locali territoriali il cui territorio è compreso anche parzialmente nelle aree dei parchi nazionali e regionali è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per l'effettuazione, nel territorio compreso entro i confini del parco, di interventi, impianti ed opere previste nel piano del parco di cui agli articoli 12 e 25 della predetta legge 6 dicembre 1991, n. 394;

preso atto che i predetti interventi, impianti ed opere sono individuati all'articolo 7, comma 1, lettere a)-h), della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nei seguenti: restauro dei centri storici ed edifici di

particolare valore storico e culturale; recupero dei nuclei abitati rurali; opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; attività culturali nei campi di interesse del parco; agriturismo; attività sportive compatibili; strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonchè interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili;

ritenuto che a tenore dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, per i parchi nazionali istituiti direttamente per legge la delimitazione provvisoria integra una prima delimitazione di confini del parco in relazione alla quale è inscindibilmente collegata la contestuale adozione di misure di salvaguardia;

rilevato che l'anticipazione delle predette incentivazioni rispetto alla istituzione del parco è espressamente prevista nell'articolo 6, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, laddove consente di attivare le misure di incentivazione sulla base della mera individuazione delle aree da proteggere, sin dalla pubblicazione del programma di salvaguardia e della adozione delle misure di salvaguardia;

considerato che ai sensi della predetta disposizione la priorità nella concessione di finanziamenti è riconosciuta a favore degli interventi da realizzare nel territorio compreso nell'area da proteggere da parte delle province e dei comuni ancor prima della costituzione degli organi provvisori di gestione;

visto che, pertanto, sussistono i presupposti previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, per la concessione delle misure di incentivazione, di cui all'articolo 7 della legge stessa;

considerato pertanto che le province ed i comuni possono avviare interventi nelle suddette aree con diritto ad una priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali;

ritenuto, altresì, che l'istituzione degli organi di gestione provvisoria consentirà di integrare l'individuazione degli interventi da inserire successivamente nel piano del parco a termine degli articoli 12 e 25;

tenuto conto che ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, il Ministero dell'ambiente e le amministrazioni regionali sono tenuti a fornirsi reciprocamente ogni notizia utile allo svolgimento delle proprie funzioni;

D E C R E T A:

Art. 1.

1. Gli enti locali compresi nell'ambito del parco possono inviare copia delle richieste di finanziamento relative alla erogazione di contributi statali e regionali al Ministero dell'ambiente che provvede a richiedere entro dieci giorni dalla comunicazione agli enti erogatori l'adempimento di quanto disposto dall'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. Le singole amministrazioni statali e regionali sono tenute a comunicare al Ministero dell'ambiente - Servizio conservazione della natura, tutti gli atti di concessione di finanziamento statale e regionale per gli interventi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a)-h), della legge 6 dicembre 1991, n. 394. Le amministrazioni stesse forniscono al Ministro dell'ambiente ed all'ente locale interessato tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le pubbliche amministrazioni sono tenute a rispettare le priorità riconosciute a favore degli interventi individuati da province e comuni nelle aree delimitate con i decreti del Ministro dell'ambiente 4 dicembre 1992, pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 22 dicembre 1992. Dei relativi atti di determinazione dei criteri è inviata copia al Ministro dell'ambiente.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 febbraio 1993

Il Ministro RIPA DI MEANA»

che l'attuazione dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nella sua forte valenza incentivatrice, si pone come occasione di riequilibrio, nei confronti di amministrazioni locali e di cittadini interessati, circa i divieti ed i sacrifici conseguenti all'appartenenza di un territorio ad un'area protetta, per cui:

a) non può esaurirsi nè può essere affidata alla vaga e generica facoltà conferita agli enti locali di inviare - come previsto nell'articolo 1 del decreto sopra riportato - copia delle singole richieste di finanziamenti di contributi statali o regionali al Ministero dell'ambiente che, a sua volta, ne informa gli enti erogatori;

b) non può esaurirsi nell'egualmente generica prescrizione, rivolta alle pubbliche amministrazioni, a rispettare le priorità riconosciute a favore degli interventi individuati da province e comuni nelle aree del parco stesso;

che, invece, appare essenziale assicurare al Ministero dell'ambiente il potere specifico di verificare, in tempi brevi e definiti, il rispetto degli anzidetti principi di priorità negli specifici finanziamenti e di apportare di ufficio ad ogni singolo piano o programma di interventi nazionali e regionali di competenza - che rimarranno all'uopo sospesi - le dovute modifiche ed integrazioni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'ambiente non ritenga di modificare nei sensi sopra esposti il proprio decreto 12 febbraio 1993 in tema di «Finanziamento degli enti locali compresi nei parchi nazionali e regionali».

(4-02578)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e del turismo e dello spettacolo.* – Richiamata la propria precedente interrogazione 4-02531 del 25 febbraio 1993 sull'argomento, l'interrogante chiede di conoscere:

se sia vero che, delle 148.000 lire che gli italiani pagano per il canone di abbonamento al (sedicente) servizio pubblico TV, in realtà solo 119.907 lire circa sono introitate dalla RAI, mentre 8.000 lire per taxa di concessione governativa, 5.025 lire per IVA, eccetera, sono incassate a vario titolo dall'amministrazione statale;

quanto specificatamente venga pagato, con riferimento all'ultimo quinquennio, per abbonamenti TV dagli utenti, quanto venga introitato dalla RAI e quanto, e a quale titolo, dallo Stato;

se il Governo, conformemente agli impegni assunti in Parlamento, non ritenga di utilizzare le centinaia di miliardi ricevuti, tramite il canone TV, come taxa di concessione a vantaggio delle televisioni locali, sia per riequilibrare il sistema televisivo sia per aiutare, in questo difficile momento, la piccola e media imprenditoria che trova nella emittenza locale lo strumento principale ed insostituibile per il proprio sviluppo.

(4-02579)

VISIBELLI, PONTONE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che secondo recenti ed autorevoli notizie di stampa ("Il Sole 24 Ore", "Daily Media", eccetera) Telemontecarlo non ha mai avuto la concessione in ambito nazionale ma ha solo l'autorizzazione come emittente estera e il suo inserimento tra le nove emittenti nazionali solo per escludere Retecapri e mantenerla al decimo posto;

rilevato che la gravità del surriportato assunto non ha bisogno di commenti per quanto riguarda il danno subito da Retecapri, unica emittente del Mezzogiorno, che è riuscita ad evitare la disattivazione solo grazie alle ordinanze del TAR,

gli interroganti chiedono di conoscere:

- 1) se sia rispondente al vero la notizia suindicata;
- 2) in caso di risposta positiva a quanto innanzi *sub* 1), quali urgenti iniziative siano state intraprese per riparare all'ingiusta ed illecita manovra che ha penalizzato Retecapri, decima classificata tra le «nazionali», che per quanto commesso dal Ministero interrogato avrebbe ricevuto danni incalcolabili in termini di fatturato, ascolto, rapporti con clienti, fornitori, istituzioni, banche, eccetera.

(4-02580)

SPECCHIA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che la procura della Repubblica di Milano si è occupata anche degli appalti, con relative tangenti, con arresti anche recentissimi, per le centrali di Gioia Tauro, di Montalto di Castro, di Fiume Santo e di Brindisi;

che la stessa procura di Milano sta eseguendo indagini anche sul «caso Enimont»;

che dalle indagini sono emerse violazioni di legge che hanno già portato a diversi avvisi di garanzia e ad arresti;

che, secondo quanto riportato dalla stampa («Il Quotidiano» di Brindisi del 23 febbraio 1993), per ciò che riguarda le centrali di Brindisi, la magistratura di questa città, che sta indagando su appalti e sub-appalti e sul trasporto delle ceneri, ha chiesto alla procura della Repubblica di Milano notizie ed atti e che i magistrati milanesi pare non abbiano ancora fornito le notizie ed i dati richiesti;

rilevato:

che, sempre secondo la stessa fonte di stampa, la magistratura di Brindisi, anche in collaborazione con i giudici di Milano e di Roma, dovrebbe condurre inchieste sul «caso Enimont» (appalti per la costruzione del nuovo *cracking* del petrolchimico) e su eventuali tangenti pagate dall'impresa Lodigiani che è interessata a grandi appalti per decine di miliardi a Brindisi per la realizzazione e la gestione dei parcheggi e per la cittadella della ricerca;

che è necessario fare definitiva chiarezza anche su altre vicende che hanno colpito la pubblica opinione brindisina: smaltimento e trasporto dei rifiuti; rapporti di amministratori comunali e provinciali con l'Enel; trattative private da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese; lavori stradali ANAS; diga del Cillerese; concessione gratuita del capannone ex SACA; ultime vicende della società Adriatica di navigazione; costi del nuovo ospedale, eccetera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per fare piena luce sulle vicende innanzi richiamate;

quale sia il loro giudizio sull'esigenza che vi sia una maggiore collaborazione tra i magistrati brindisini e quelli di Milano e di Roma al fine di giungere più rapidamente ad accertare eventuali violazioni di legge e responsabilità conseguenti.

(4-02581)

CALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che a partire dal 1° aprile 1993 la Kenya Airways ha stabilito di chiudere la «stazione Italia»;

che l'imprevista decisione mette a rischio il posto di lavoro per le trentacinque unità lavorative attualmente impiegate;

che la decisione non ha nessuna motivazione economica o commerciale considerato che nel 1990 si è registrato un fatturato di 20 miliardi (con 11.000 passeggeri), nel 1991 di 7 miliardi (con 8.500 passeggeri) e nel 1992 di 12 miliardi (con 13.000 passeggeri);

che circa 3.000 cittadini italiani dimoranti abitualmente a Malindi e negli altri centri vicini rischiano di andare incontro a gravi disagi logistici;

che molti imprenditori italiani che hanno investito e stanno investendo in Kenya si troverebbero di fronte a grossi problemi di collegamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno intervenire presso le autorità kenyote e sulla compagnia di bandiera perchè sia rivista la decisione presa proprio per tutti i disagi, annunciati in premessa, che penalizzerebbero gravemente tutti quei nostri concittadini che ormai, da tempo, sono in rapporto costante con tale paese;

se, in attesa di valutare meglio la valenza dello scalo Roma-Fiumicino, non sia almeno possibile rinviare il provvedimento di chiusura in attesa di studiare meglio le necessità dei connazionali interessati.

(4-02582)

